

RinascitaCivile

ASSOCIAZIONI di idee



Analisi e e proposte
della società civile
per il Bene Comune
della nostra città

Forum Associazioni di Idee

L'analisi e le proposte

Indice

Introduzione	4
1. Scuola	6
2. Occupazione e Sviluppo Economico	9
3. Servizi Pubblici	14
4. Bilancio	17
5. Urbanistica	24
6. Mobilità Sostenibile e Ambiente	26
7. Servizi Sociali e Solidarietà	28
8. Legalità e Trasparenza	32
9. Cultura	35
10. Decentramento e Realtà Territoriali	39
11. Politiche Giovanili e Università	41

Introduzione

Il presente documento rappresenta la sintesi di quanto emerso dal Forum “Associazioni di Idee”, organizzato dall’Associazione di Promozione Sociale RinascitaCivile, nel corso degli incontri tenuti al Circolo Cittadino di Latina il 9 e 14 luglio 2015.

Dagli interventi dei relatori intervenuti sugli 11 temi proposti abbiamo voluto estrapolare gli aspetti di carattere più generale, partendo dalle esperienze sul campo ma traendone indirizzi ed interventi di interesse per tutta la comunità.

Non una lista di cose che non vanno, ma l’individuazione di alcune problemi del nostro territorio con l’indicazione di possibili rimedi o soluzioni mitigative.

Di seguito alcuni interventi, tratti dalle indicazioni scaturite dal Forum, che potrebbero essere utilmente messi in atto in tempi brevi, anche prima della scadenza elettorale, al fine di avviare alcuni dei tanti problemi verso una positiva soluzione:

- “Operazione verità” sul bilancio, procedendo con la “pulizia” richiesta dal decreto legislativo 126/2014 per quanto attiene la mole dei residui, integrata da una corretta valutazione dei debiti fuori bilancio, inclusi i potenziali passivi insorgenti dai contenziosi in corso;
- Adeguata strategia di difesa dell’Ente nei contenziosi aperti, finalmente nell’interesse della comunità;
- Sollecita definizione e conclusione delle procedure di liquidazione delle Società Partecipate, ancora pendenti;
- Immediato avvio delle operazioni di riconciliazione nei rapporti tra debito e credito tra il Comune e le Società Partecipate;
- Recupero dei crediti ed escussione delle fidejussioni disponibili, senza ulteriori incomprensibili ritardi maturati dalla precedente Amministrazione (e.g. bonifica ex-Pozzi Ginori e Urbania);
- Ripristino prioritario dell’agibilità del Palazzo della Cultura e dei suoi Teatri;
- Mappatura completa degli immobili di proprietà o nella disponibilità del Comune, con indicazioni dell’uso e, se concessi a terzi, dell’effettivo utilizzo e puntuale corresponsione dei canoni (da verificarsi in termini di congruità);
- Mappatura completa dei beni sequestrati alla criminalità, con le verifiche di cui al punto precedente;
- Garantire il regolare svolgimento della campagna elettorale: impedire la pratica del “manifesto selvaggio”, assicurare una nomina indipendente di segretari di seggio e scrutatori e vigilare sul “nomadismo elettorale” (cambi di residenza massicci a ridosso delle elezioni);
- Intervenire urgentemente in materia di pulizia e decoro urbano; la città è giunta ad uno stato di degrado che non consente ulteriori ritardi;
- Approntare gli interventi atti a garantire la sicurezza negli edifici scolastici;

- Adeguamento delle disponibilità di posti negli asili nido, per garantirne l'accesso alle famiglie che ne hanno fatto richiesta;
- Semplificazione delle procedure per occupazione di suolo pubblico per quelle attività artistiche e culturali (inclusi artisti di strada) volte a vivacizzare la ZTL, con la possibilità di redigere un accordo quadro tra Comune e SIAE per i musicisti.

Il nostro ringraziamento va a tutti i relatori e ai coordinatori dei temi, nonché alle Associazioni che hanno fornito il loro contributo e supporto.

Di seguito l'elenco completo.

Relatori: Maria Teresa Accatino, Salvatore Antoci, Laura Ardia, Stefano Bassetti, Dario Bellini, Roberto Bertone, Valeria Campagna, Carla Cerroni, Domenico Cinelli, Antonio Costanzo, Fabio D'Achille, Agnese d'Apruzzo, Massimo de Simone, Alessandro Del Franco, Saverio D'Ottavi, Meri Drigo, Ida Ferrari, Paola La Cava, Graziano Lanzidei, Cristina Leggio, Pietro Leggio, Eugenio Lendaro, Nino Leotta, Roberto Lessio, Tommaso Malandrucolo, Maria Marinelli, Alessandro Mastrogiovanni, Eleonora Mazzucco, Bruno Mucci, Giuseppe Panico, Sonia Petrocelli, Nazzareno Ranaldi, Emilio Ranieri, Luca Rizzo, Paolo Rotili, Giuliano Visentin.

Coordinatori: Caterina Avvisati, Giulio Capirci, Renato Chiocca, Laura Cogrossi, Antonietta Coletta, Felice Costanti, Lolita De Falco, Antonella Di Muro, Antonella Finotti, Gustavo Giorgi, Sara Lazzaro, Antonio Magaudo, Tiziana Marrone, Giuseppe Panico, Silvia Elisabetta Pasquali Coluzzi, Marino Sabatino, Antonio Sorabella, Francesca Suale, Massimo Tasselli.

Associazioni: Adesso APS, Associazione Cittàpontina, BIC Lazio, Bugia Blu, Cavata Flumen, Centro Donna Lilith, Circolo Filò, Confagricoltura Latina, Conservatorio "O. Respighi" Latina, Coop. Il Sentiero, Cucuas, Diaphorà, Domus Mea, Domusculta Sessana, Federconsumatori, Federlazio, La Domus, Latina in Bicicletta, Legambiente, MAD-Museo d'Arte Diffusa, Metrobugia, Opera Prima, Pontireti, Quartieri Connessi, Strada del Vino, dell'Olio e dei Sapori della Provincia di Latina, Unindustria, Villaggio Fogliano, Zai Saman.

1. Scuola

A – Asili Nido

Sul territorio comunale sono presenti 3 asili nido (bambini da 0 a 3 anni) a gestione diretta, 3 con gestione appaltata, più 9 privati convenzionati, per un totale di 323 bambini ammessi nell'anno passato. Per il prossimo anno 2015-2016 solo 239 posti saranno disponibili.

In particolare, per i 3 asili nido a gestione appaltata, nelle gare di appalto si è richiesto il servizio solo per 28 bambini invece dei 42 previsti, inoltre con orario ridotto (7:40-14:10 invece di 7:40-17:20). Occorre quindi mettere a disposizione le risorse (circa €450.000) per consentire il regolare e pieno funzionamento degli asili nido a gestione appaltata.

Oltretutto non è stata bandita la gara d'appalto per convenzionare gli asili nido privati, per cui saranno coperti i costi solo per i 25 bambini che frequentavano lo scorso anno. Occorre pertanto stanziare i fondi necessari a coprire i costi per i 25 bambini in lista d'attesa (circa €35.000) per i 4 mesi del 2015, in quanto per il 2016 lo stanziamento è sufficiente.

Si segnala infine la necessità di rinnovare ed adeguare attrezzature ed arredi, interni ed esterni, alle effettive necessità, prevedendo un piano pluriennale di intervento. Per queste esigenze sono stati stanziati solo €300 per il 2015 mentre nessuno stanziamento è previsto per il 2016. Occorre quindi programmare gli interventi, procedendo a stanziare somme adeguate alla copertura degli stessi.

B – Istituti Comprensivi

Le scuole di ogni ordine e grado dipendono dal Ministero dell'Istruzione. Tuttavia, per il primo ciclo d'istruzione, attengono all'Amministrazione Comunale oneri e responsabilità riguardanti: la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici; la rispondenza e l'eventuale adeguamento degli edifici, delle strutture e degli impianti (termici, idraulici, elettrici ecc.) alle norme riguardanti la tutela della salute e della sicurezza degli utenti e degli operatori; il servizio per il trasporto degli alunni; il servizio di refezione scolastica.

Allo stesso Ente sono affidati i servizi per il sostegno e l'assistenza agli alunni con disabilità, agli alunni immigrati e figli di immigrati; ancora, è il Comune che garantisce il diritto allo studio, attraverso la rimozione dei fattori ambientali e sociali che limitano tale diritto.

Nel comune di Latina sono presenti 12 Istituti comprensivi (Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di 1° grado) per un totale di più di 14 mila alunni distribuiti su 56 plessi: 22 nei borghi e 34 in città.

Le emergenze individuate sono due:

1. **povertà – assistenza alle persone – integrazione**
 - assistenza ai disabili
 - assistenza alle famiglie povere
 - servizi di accoglienza famiglie ed alunni stranieri
 - servizi di integrazione e inclusione

- servizi pre-post scuola/diritto allo studio
- assistenza psicologica per alunni, genitori, insegnanti

È in forte aumento la percentuale di famiglie che vivono il disagio sociale in modo drammatico: dall'assistenza sanitaria al problema del cibo e del vestiario; dal gravissimo problema abitativo alla disoccupazione; dai libri agli accessori scolastici; dall'assistenza post scuola ai servizi per bambini e ragazzi quali ludoteche, biblioteche, ecc.

Sempre più si registra un ritorno ad una stratificazione sociale che la scuola – come recita la Costituzione – dovrebbe contribuire a ridurre. Di anno in anno i servizi elencati hanno subito tagli a seguito della riduzione delle risorse economiche disponibili; a titolo esemplificativo: nell'anno scolastico 2013/14 risorse per i libri in comodato d'uso: ZERO; nell'anno scolastico 2014/15 risorse per acquisto presidi per bambini in carrozzella: ZERO. Nello stesso modo si sono ridotte le risorse per l'assistenza agli alunni con disabilità; per l'assistenza/consulenza psicologica, per l'assistenza alle famiglie povere, per l'accoglienza degli immigrati, per la mediazione culturale e i servizi sociali.

Quest'anno è inoltre mancata, da parte del Comune, la distribuzione dei buoni per i libri di testo degli alunni delle scuole elementari; le famiglie dovranno pertanto anticipare la spesa e sperare nel rimborso. Un altro esempio di disattenzione verso i problemi delle famiglie e di ostacolo al diritto allo studio.

2. edilizia scolastica

- certificazioni di agibilità e antincendio
- messa in sicurezza degli edifici
- abbattimento delle barriere architettoniche
- manutenzione ordinaria e straordinaria
- arredi scolastici
- aree verdi e messa in sicurezza dei giochi

I numeri che abbiamo visto non lasciano dubbi: il Comune non può permettersi di abbandonare i plessi scolastici distribuiti sul territorio. Tanti, troppi anni senza un programma di interventi a medio-lungo termine. Sempre in emergenza, sempre interventi tampone, senza risultati tangibili e duraturi. Episodi gravi, incidenti seri, sono già avvenuti a causa delle carenze sulla sicurezza.

Qualche esempio: a.s. 2014/15 risorse in bilancio per arredi scolastici: ZERO; contributo alle scuole per la piccola manutenzione: meno di 1.800 euro per l'intero anno.

C – Prospettive - Proposte

Obiettivo primario: più risorse per l'istruzione pubblica.

Costituire, finalmente, l'assessorato alla Pubblica Istruzione (attualmente distribuito tra diritto allo studio, servizi sociali, lavori pubblici).

Aggiornare il monitoraggio dello stato degli edifici ed intervenire prontamente e prioritariamente laddove si riscontrino carenze che coinvolgono la sicurezza.

Ridare ossigeno e risorse al welfare scolastico attraverso le strutture già esistenti, potenziando le cooperative dei servizi alle persone ed incentivandone di nuove, favorendo così anche l'occupazione di giovani con professionalità oggi mortificate

Eliminare gli sprechi e verificare la necessità e la consistenza dei contributi a scuole paritarie; abolire gli appalti per "somma urgenza" (ormai regola) che drenano risorse in modo poco o per nulla trasparente; metano per tutte le caldaie delle scuole; autonomia delle scuole nell'uso dei riscaldamenti (le ditte appaltatrici hanno tutto l'interesse ad aumentare i consumi dei carburanti); recuperare risorse e favorire la salvaguardia dell'ambiente.

Utilizzare il fotovoltaico come fonte energetica e cedere a titolo oneroso il surplus rispetto al fabbisogno.

È inoltre necessario razionalizzare l'utilizzo delle strutture scolastiche, anche al di fuori dell'orario curricolare: aggiornare il regolamento per l'utilizzo, a titolo oneroso, di strutture e palestre da parte di associazioni, vincolando i relativi proventi alla manutenzione delle strutture. Scelta trasparente degli operatori e possibilità di rinnovo delle convenzioni che non presentano problemi (morosità o altro).

2. Occupazione e Sviluppo Economico

Per inquadrare il tema non possiamo che partire dalla crisi economica, difficile e complessa, che il nostro Paese in generale, e la nostra area in particolar modo, stanno affrontando, come è drammaticamente noto a tutti. In breve, importanti e storiche attività produttive hanno chiuso i battenti, altre hanno lasciato il territorio e difficilmente torneranno ad investire i loro capitali dove hanno abbandonato impianti e strutture, nuove imprese ancora non si vedono all'orizzonte.

Non solo il riflesso di una debolezza strutturale a livello nazionale, ma anche la conseguenza del fatto che il territorio ha vissuto per troppo tempo una situazione statica, vittima dell'incapacità di "fare sistema".

Dal lato delle PMI, spina dorsale del sistema industriale, rileviamo come gli imprenditori oggi siano ostacolati dalla burocrazia, dal carico fiscale e da una giustizia inefficace ormai al collasso. Imprenditori senza ossigeno ovvero senza lavoro, credito, liquidità, investimenti.

Va arrestato il fenomeno della delocalizzazione delle imprese dal nostro territorio. Perdiamo quotidianamente pezzi importanti di manifatturiero che risulta essere la nostra maggiore vocazione industriale.

La gravità e la portata della crisi sembrano ulteriormente ingigantite dalla concomitante emergenza democratica, caratterizzata da una separazione profonda tra le istituzioni ed i cittadini, in un clima reso più caotico dal populismo e dalla demagogia.

Immaginiamo che il nostro sistema produttivo sia come un tessuto: la sua trama, se fitta, lo rende resistente. Ma quando essa, al contrario, è stata mal ordita, il tessuto si lacera al minimo contraccolpo. Una cosa simile è accaduta nel nostro caso: il tessuto imprenditoriale è fragile, perché in questi anni non è stato intrecciato in modo sapiente. Al contrario, i fili sono stati intrecciati alla meno peggio ed oggi, che si cerca una soluzione ad un momento critico perdurante, queste carenze emergono in modo palese. Per questa ragione è importante che chi è protagonista di una realtà così complessa interagisca costantemente per valutare le aree produttive più sensibili e le nuove frontiere cui aprirsi. Ed in questo le Amministrazioni hanno il compito di valorizzare le risorse e costruire attivamente le condizioni che favoriscano lo sviluppo.

Interazione fra gli attori del mondo del lavoro, rivitalizzazione della piccola e media impresa, ricerca del vantaggio competitivo, dunque, considerando protagonisti non solo i cittadini di oggi, ma anche quelli di domani. Occorre pertanto promuovere interazioni frequenti con il mondo della scuola e con quello accademico. Questo, in una duplice prospettiva: da un lato, nell'ottica di sensibilizzare i ragazzi ed il mondo della scuola alle sfide del mondo del lavoro. Dall'altro, si ambisce a creare una sinergia perdurante con il mondo della ricerca, per resistere alla concorrenza interna ed ai contraccolpi delle economie emergenti. La competitività sana si commisura al grado di innovazione raggiunto nel campo della ricerca e dello sviluppo. In questo senso riteniamo che gli atenei e gli istituti scolastici presenti sul nostro territorio assolvano un ruolo vitale: l'interazione studio/lavoro, la domanda di innovazione e la relativa offerta sono alla base della concorrenzialità del nostro sistema produttivo, oltre che un tracciato affidabile nel passaggio dal mondo dello studio (scuola/università) a quello del lavoro

In generale, il Comune di Latina dovrebbe essere la prima e più autorevole interfaccia su questi temi; in particolare, agendo da motore dello sviluppo e interlocutore affidabile e competente per:

- i. Promuovere la creazione di Reti d'impresa, sul modello dei Distretti Industriali, con infrastrutture stabili per sostenere i prodotti sui mercati, condividendo tutta una serie di servizi alle imprese (gestione della qualità, marketing territoriale, portali WEB, etc.);
- ii. Favorire la creazione di Centri di Eccellenza dei prodotti, in cui si valorizzino i prodotti esistenti e si forniscano alle imprese le competenze per migliorare i propri processi produttivi, nell'ambito di filiere della qualità e dell'innovazione;
- iii. Coordinare tutti i soggetti già presenti sul territorio con competenze specifiche e riconosciute (Regione Lazio, BIC Lazio, CCIAA, Scuola, Università, Associazioni di categoria, Parchi tecnologici, etc.), mettendo a sistema in maniera ottimale ogni competenza necessaria allo sviluppo delle nuove imprese.

Purtroppo le precedenti Amministrazioni hanno mancato numerose occasioni. Basti pensare, a titolo esemplificativo, all'intermodale per la logistica, al tardivo e non efficace recupero dell'ex area della Rossi Sud per l'area fieristica e infine, ma non meno importante, alle Terme di Fogliano per il turismo.

Turismo che rappresenta un'altra grande incompiuta: si dovrebbe sfruttare meglio il territorio straordinario che abbiamo, ma che non siamo stati mai capaci di valorizzare, attivando le necessarie forme di sinergia tra Amministrazione e operatori. Il turismo è un sogno, una vocazione inespresa; eppure abbiamo esempi di turismo industriale, molto valido per la capacità di produrre PIL, in altri territori che non hanno l'entroterra, le coste, il mare, i monti minimamente paragonabili a quelli della nostra provincia.

Un altro grave danno alle attività degli esercenti commerciali, sotto gli occhi di tutti e ampiamente riportato sulla stampa locale, riguarda i lavori del PLUS alla marina di Latina, che sono stati eseguiti nel mezzo della stagione balneare, con altrettanto evidente disagio inferto a tutti i malcapitati turisti del nostro litorale. La cosiddetta "passeggiata Portoghesi" ha creato più problemi che benefici al lido. Per Tacere sui ritardi nelle realizzazioni, che hanno comportato la perdita di una fetta importante di finanziamenti, finendo per far ricadere i relativi costi sui conti già precari del Comune.

Desta altresì preoccupazione la situazione dei residui esercenti commerciali che operano nel centro di Latina, alle prese da decenni con le angustie dell'isola pedonale, o della ZTL che dir si voglia, secondo le stagioni e le preferenze, quando sarebbe stato sufficiente l'ascolto delle varie proposte avanzate, per attivare una fattiva collaborazione con gli operatori economici, nel rispetto delle esigenze dei cittadini.

È del tutto evidente come manchi a monte una seria politica del commercio ma, cosa più grave, manca una politica coerente e condivisa per la valorizzazione del centro storico. I progetti (pavimentazioni, marmi, fioriere o eventi) non possono di volta in volta seguire le ubbie o le mode effimere di un momento o di uno schieramento. A questa città non servono altre follie o spese sconsiderate, per opere di dubbio gusto e di indubbio e eccessivo costo; serve invece una seria concertazione con tutte le categorie coinvolte, al fine di individuare le soluzioni migliori per ridare dignità al nostro tessuto urbano e agli esercenti che ivi operano.

Infine, la situazione indecente in cui versano gli esercenti del mercato annonario: è dal 2000 che era in previsione la manutenzione di tale importante e caratteristica struttura, che sarebbe un fiore all'occhiello per tanti capoluoghi anche più importanti del nostro, eppure le opere promesse

non sono state eseguite, in una situazione di perdurante degrado come un cantiere non ancora aperto.

Venendo a suggerimenti più rapidi, lo sportello delle attività produttive presenta criticità che sovente non semplificano la vita dell'impresa, nonostante la buona volontà degli addetti che vi lavorano, specialmente in prossimità delle pratiche e dei rinnovi di fine anno, che avvengono sempre in un clima surreale di provvisorietà. Non sempre, nella programmazione dei dirigenti e dei funzionari, l'interesse di chi deve accedere agli atti e/o ai servizi sembra lo scopo preminente, a meno che non si voglia pensare a dirigenti/funzionari distratti o poco competenti. L'accesso agli atti e a qualsiasi pratica è farraginoso, i modelli non si trovano online, come avviene invece spesso in altri comuni.

Per quanto riguarda la leva tributaria (IUC, TARI, TASI, IMU, ICOPU, TOSAP, DOGRE, e tutto il campionario vario in materia di imposte, tasse e tributi locali sugli immobili o sui servizi, cioè affissioni, occupazione di suolo pubblico, etc.), siamo spesso ai livelli massimi consentiti, come se il dissesto finanziario in fieri fosse già stato dichiarato.

Ebbene il Comune, anziché far finta di niente, aumentando il senso di distanza tra le istituzioni e i cittadini, dovrebbe articolare una gamma ampia di agevolazioni e riduzioni, a beneficio di alcuni operatori virtuosi in determinate fattispecie. Tanto per fare qualche esempio, per la rinuncia alle slot-machines nei locali pubblici, per l'innovazione tecnologica (accesso wi-fi, hot-spot, etc.), per l'assunzione in regola di personale proveniente da categorie protette, per una buona raccolta differenziata oppure per favorire la mobilità sostenibile, si dovrebbe beneficiare di una riduzione della quota dei tributi a carico.

Le aziende e i contribuenti troppo sofferenti e in difficoltà a far fronte al proprio carico tributario, anziché rifugiarsi illegalmente nell'evasione fiscale, potrebbero usufruire del cosiddetto "Baratto amministrativo", cioè la possibilità di pagare in natura il proprio debito tributario, con lavori di pubblica utilità (taglio dell'erba nelle aree verdi, imbiancatura delle aule scolastiche, piccoli lavori di manutenzione stradale e di decoro urbano, fornitura gratuita di servizi a categorie disagiate).

Nella stessa ottica, si potrebbero stipulare Convenzioni con il Centro per l'impiego, al fine di utilizzare le forze in mobilità per Lavori Socialmente Utili e per contrastare il degrado urbano, lì dove si lamenta l'impossibilità per l'amministrazione di provvedere direttamente, stante l'esiguità dei bilanci e/o la scarsità della manodopera.

L'Amministrazione Comunale dovrebbe inoltre farsi promotrice della costituzione di un "tavolo per il territorio" attraverso il quale i politici locali possano mantenere costantemente un filo diretto con il pianeta impresa e lavoro.

Obiettivi del tavolo, al quale far partecipare le parti sociali e le imprese più significative del territorio, sono:

- Rappresentare un focus costante sul mondo del lavoro, sulle difficoltà che intercorrono tra pubblica amministrazione e impresa;
- Condividere programmi, strategie di sviluppo territoriale e infrastrutturale, calendario eventi;
- Sviluppare insieme collaborazioni su alcuni progetti e attrarre sul territorio investimenti;
- Fare sistema anche per ottenere servizi (trasporti regionali, sovrintendenza, Agenzia regionale del turismo, ecc.);

- Collaborare in occasione di Bandi regionali / europei per ottimizzare sforzi e risorse, coinvolgere le banche per ottenere finanziamenti su progetti di valorizzazione del territorio;
- Semplificare le pratiche burocratiche che gravano sulle aziende, derivanti dalla gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

Altro aspetto centrale riguarda le risorse umane: oggi i giovani che abbiamo fatto studiare con impiego di grandi risorse da parte di famiglie e strutture pubbliche (Scuole e Università) sono spesso costretti ad emigrare all'estero o al nord. Una intera generazione fra i 30 e i 45 anni, i latinensi nati a Latina, sono andati altrove per trovare lavoro, non per scelta ma per necessità. Solo in termini economici, tralasciando per ora quelli umani e sociali, è una catastrofe.

Occorre pertanto porre in essere tutte le azioni atte a favorire l'innovazione e la creazione di nuove imprese. Siamo convinti che i giovani imprenditori e le start-up giochino un ruolo decisivo nella partita della ripresa. È essenziale innestare innovazione nei processi produttivi tradizionali, attrarre investimenti su tutta quella che viene considerata "economia digitale" e fare evolvere il settore dei servizi in modo che siano all'altezza di un territorio come il nostro.

Occorre creare i presupposti perché nuove imprese possano insediarsi e crescere, al fianco di chi fa già impresa da tempo e ha bisogno di essere supportato nell'affrontare nuovi scenari di mercato attraverso innovazione e internazionalizzazione. Occorre creare i presupposti affinché il nostro territorio possa essere considerato competitivo sia dalle imprese che potrebbero scegliere di insediarsi in provincia di Latina, sia per quelle che già vi operano.

Un'ipotesi già allo studio è quella legata al Cluster della Salute, che prevede l'utilizzo sostenibile delle risorse agroalimentari per poter creare risposte autentiche nel campo della salute e del benessere.

Il settore farmaceutico, del resto, figura ai primi posti per competitività, produttività e intensità di ricerca e sviluppo, ed il polo laziale è il secondo polo a livello nazionale, facendo registrare un aumento della produttività del 4% annuo, incremento più alto tra tutti i settori dell'economia.

Nell'ambito del Cluster, il primo progetto già entrato nella fase operativa è quello del pharma food.

L'impiego di risorse naturali per fini curativi è una grande innovazione e le analisi internazionali dei trend confermano come tale materia si stia affermando sempre più: salute e benessere stanno diventando elementi fondamentali nella società contemporanea, pertanto le imprese dei settori farmaceutico ed agroalimentare, fiori all'occhiello del territorio, hanno deciso di collaborare al fine di sviluppare nuovi prodotti a partire da risorse naturali locali.

Si riafferma così anche l'importanza del settore agricolo; occorre però anche ricordare che il Comune di Latina è soggetto ad una contribuzione circa 4 volte superiore a quella di altri comuni – come Sabaudia, Sezze, alcune zone di Aprilia che, in quanto zone svantaggiate, sono assoggettate ai contributi in misura agevolata. È ora di porre fine all'innegabile svantaggio per le imprese agricole di questo comune.

Per le aziende agricole che vendono a "chilometro zero", si potrebbero prevedere analoghe agevolazioni nel pagamento dei tributi, come suggerito in precedenza. Mentre le imprese di maggior ricchezza agro-alimentare, che sono un traino anche per il turismo, andrebbero maggiormente promosse e sostenute. Per esempio, la "Strada degli Oli, dei Vini e dei Sapori della Provincia di La-

tina”, un autentico vanto per l’intero territorio, non ha una sede permanente bensì itinerante (viene infatti ospitata di volta in volta presso la sede del presidente di turno). Sarebbe un’ottima iniziativa offrirle un ufficio di rappresentanza all’interno del Museo della Terra Pontina, una struttura già dell’ARSIAL e che – detto per inciso – sarebbe ideale come Casa dell’Agricoltura.

Più in generale, a sostegno degli interventi sopra descritti, andrebbe portato a compimento il rafforzamento della rete infrastrutturale: la situazione odierna registra il sostanziale isolamento del nostro territorio dalle grandi vie di comunicazione. E allora diventa prioritario realizzare un collegamento sicuro, agevole e sostenibile con la Capitale e con l’Autostrada del Sole.

Infine, benché a prima vista sembri avere poca attinenza con il lavoro e lo sviluppo economico, è bene non dimenticare la funzione dello sport come vetrina delle eccellenze di un territorio.

La comunità di Latina è giovane e non ha ancora sviluppato un marcato senso identitario, che ha provato però ad emergere in alcune esperienze sportive di eccellenza, per cui l’Amministrazione Comunale avrebbe potuto e dovuto fare di più, risultando invece deludente anche in ciò.

3. Servizi Pubblici

A – Acqua

Il Comune di Latina detiene il 10,85% del capitale sociale di Acqualatina. Questa quota azionaria è stata ceduta in pegno dall'amministrazione Zaccheo a fine giugno 2008, a garanzia del famoso finanziamento da 114,5 milioni di euro da parte della Depfa Bank: una banca che, attraverso la nazionalizzazione della sua controllante, è attualmente di proprietà del governo tedesco. A garanzia del prestito, la banca ha ottenuto a suo tempo il pegno sul 73,83% del capitale della società in questione: la percentuale è formata dalla somma del 49% detenuto dal socio privato Veolia e dal 24,83% in mano ad alcuni Comuni azionisti (tutti amministrati all'epoca dal centro-destra). Dunque, oggi Depfa Bank ha in mano oltre i 2/3 del capitale sociale e per legge questa soglia le consente di presentarsi nell'assemblea dei soci di Acqualatina con ampio potere di delibera (step-in): in ultima analisi, anche di portare i libri contabili in Tribunale. Questa eventualità può scattare, ad esempio, in caso di mancato incasso delle somme erogate, inclusi gli interessi collegati ai prodotti finanziari derivati. A tutti gli effetti quindi si tratta di una cessione di sovranità di cui risultano molto dubbi i confini costituzionali.

Sulla scia di quanto già deliberato dal Comune di Aprilia nel 2009, si propone di revocare la costituzione del pegno autorizzata dalla Giunta Zaccheo (per altro senza alcun avallo del Consiglio comunale), portando in tal modo la quota complessiva a garanzia del prestito sotto la soglia dei 2/3 del capitale sociale.

In tal modo si intende avviare un percorso politico volto a raggiungere una revisione totale dell'intera gestione della distribuzione idrica. Tale percorso intende rispettare le volontà e le scelte dei cittadini, inequivocabilmente espresse in occasione dei referendum del 2011, correggendo inoltre ulteriori elementi di dubbia legalità.

Si ricorda, a titolo esemplificativo, che la cessione degli impianti e delle reti di proprietà del Comune di Latina ad Acqualatina è avvenuta alla fine del 2002 con delibere di Giunta mentre, in base alle sentenze della Cassazione e del Consiglio di Stato, il Consiglio Comunale era, e ancora è, l'organo preposto a tale deliberazione.

B – Rifiuti

Il 31 dicembre 2015 sarebbe scaduta la convenzione del Comune con Latina Ambiente, e con essa l'esistenza stessa della Società. Il Commissario Barbato, tra i suoi primi atti, ha deliberato una proroga della convenzione di 18 mesi, in quanto nessun percorso alternativo era stato messo in campo dall'Amministrazione uscente e non ci sarebbe stato tempo per selezionare altri soggetti con una gara pubblica.

Attualmente la raccolta differenziata, che per legge doveva raggiungere il 65% entro il 2012, è ferma sotto il 35%. Questo comporta l'imposizione ai cittadini di quattro tipi di aggravio, che invece potrebbero essere mitigati come segue:

1) Ogni utente paga già, all'atto dell'acquisto delle merci, il costo per lo smaltimento dei relativi rifiuti (si chiama tassa CONAI). L'imposta è stata istituita proprio per determinare circuiti virtuosi di recupero e riciclaggio: a seconda della purezza del rifiuto separato restituito al CONAI (una prima soglia è al 70% ed una seconda al 90%) questo consorzio paga al conferitore il relativo prezzo. In sostanza, il Comune può incassare tanti soldi invece di spenderli per smaltire rifiuti in modo indifferenziato. Dove è già stata attuata, la gestione corretta della raccolta differenziata ha comportato un risparmio minimo del 10% sulle bollette.

2) Contrariamente a quanto si pensa, è la raccolta stradale con autocompattatori di rifiuti indifferenziati ad essere molto più dispendiosa rispetto alla raccolta differenziata con il sistema "porta a porta". Con il primo metodo serve tanto capitale (acquisto e rinnovo dei mezzi, riparazioni, deterioramento dei cassonetti, ecc.) e tanta energia (combustibili per i mezzi, costi di smaltimento in discarica), mentre nel secondo caso serve poco capitale e tanta mano d'opera: di solito gli occupati raddoppiano passando al sistema "porta a porta". All'inizio i costi sembrano in crescita con questo metodo, ma già dal secondo anno i conti vanno in pareggio per poi evidenziare risparmi già nel medio periodo.

3) Ogni amministrazione comunale può promuovere politiche che portino alla riduzione complessiva dei rifiuti da smaltire, inclusi quelli differenziati. Queste politiche devono tendere a premiare quelle produzioni studiate per essere recuperabili, riciclabili e/o biodegradabili. Finora a Latina non si è fatto nulla e questo ha contribuito alla situazione di degrado ambientale che ben conosciamo. Occorrerà pertanto promuovere questa filosofia ("rifiuti zero") incentivando, anche economicamente, coloro che si impegneranno a perseguirla.

4) Inquinamento e malaffare sono stati costantemente all'ordine del giorno in tutto l'arco della gestione del ciclo dei rifiuti affidata alla Latina Ambiente: attualmente è in corso un contenzioso in Tribunale con il Comune di Latina (suo azionista di maggioranza) riguardante il ripianamento del debito accumulato dalla società. Ci sono stati casi di sovrapposizione di ruoli, come quello di Direttore Generale del Comune e di Presidente del CdA della partecipata, in un palese conflitto di interessi che tutti (inclusa l'opposizione) hanno fatto finta di non vedere. Inoltre l'incrocio delle partecipazioni societarie tra Latina Ambiente e gestore della discarica di fatto costituisce un incentivo a massimizzare il conferimento alla discarica stessa, a scapito della differenziata.

Per queste ragioni occorrerà procedere a rimunicipalizzare interamente il servizio, affidandone la gestione, tramite gara pubblica, ad una dirigenza di riconosciuta esperienza e capacità professionale. Il contratto dovrà prevedere pesanti penalità in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi indicati, inclusa la sostituzione della dirigenza stessa.

C – Cimitero

L'attuale gestione, affidata alla Ipogeo di Damiani su base di un "project financing", comporta che prima di tutto debbano essere tutelati gli interessi della banca finanziatrice. Il problema dunque sta nel contratto firmato dalle passate amministrazioni, come di consueto pesantemente sbilanciato a favore del privato.

Tutti gli atti compiuti dalle Amministrazioni di centro destra negli ultimi 22 anni di gestione del Comune di Latina hanno questa precisa caratteristica: firma di contratti capestro, senza salvaguardie per il Comune e quindi non nell'interesse dei cittadini.

Partendo da Latina Ambiente e Acqualatina, passando per la Metro e i parcheggi a pagamento, senza trascurare i trasporti pubblici e le mense, ci si trova sempre davanti a clausole vessatorie per eventuali inadempimenti dell'Ente, assolutamente blande e senza adeguati rimedi quando l'inadempimento è compiuto dalla parte privata.

La soluzione al problema specifico relativo alla gestione del cimitero passa quindi da una corretta gestione del contratto di affidamento del servizio, per quanto consentito dallo stesso. Tenuto conto degli evidenti inadempimenti da parte del privato (era previsto l'ampliamento dell'attuale cimitero e non la semplice gestione dell'intera struttura, appesantita da balzelli tipo la tassa sui morti), pur in presenza di un contratto poco attento a questa fattispecie, si può ragionevolmente ipotizzare di poter risolvere tale contratto per colpa, con accertamento delle responsabilità e conseguente richiesta di risarcimento danni.

4. Bilancio

A – Le Entrate e le Spese

La rilevazione da noi effettuata sul consuntivo 2014 tende a mettere in evidenza il livello di coerenza tra le previsioni legate agli obiettivi che l'amministrazione si è data e quanto effettivamente si è realizzato, sia in termini di entrate accertate sia in termini di spese impegnate. La rilevazione mostra inoltre quanta parte delle entrate accertate ma non riscosse, e impegnate ma non spese, sia andata a residui.

Il fenomeno ricorrente nelle politiche di bilancio del Comune, come si riscontra dai rendiconti di questi anni, è lo scostamento considerevole che si registra tra le previsioni di entrata e di spesa a inizio anno con quanto effettivamente realizzato.

Rispetto a quanto previsto a inizio anno alla voce stanziamenti di competenza, pari a € 188.861.352, sono state accertate entrate per solo € 125.620.966 (il 67%), cioè oltre 63 milioni in meno rispetto a quanto previsto. Dei circa 126 milioni accertati, che quindi si sarebbero dovuti incassare nel corso dell'anno, ne sono stati effettivamente riscossi solo poco più di 82 milioni, cioè 43 milioni in meno, pari al 65%.

Stesso discorso vale per le spese. Rispetto a quanto previsto a inizio anno tra le uscite, pari a € 194.660.596, sono state impegnate spese per solo € 123.330.763 (il 63%), cioè oltre 71 milioni in meno rispetto a quanto previsto. Dei circa 123 milioni impegnati, che quindi si sarebbero dovuti spendere nel corso dell'anno, sono stati effettivamente effettuati pagamenti solo per poco più di 85 milioni (il 69%), cioè 37 milioni in meno.

Dal lato delle entrate, i maggiori scostamenti si verificano, come già avvenuto nel 2013, alla voce "Alienazioni, trasferimento capitali e riscossione crediti", dove a fronte di una previsione di entrata di oltre 48 milioni, il Comune ne ha poi accertati solo 7 milioni (41 milioni in meno, cioè solo il 14% della previsione).

Per quanto riguarda le uscite, i maggiori scostamenti si verificano per le "Spese in conto capitale", cioè in materia d'investimenti, quegli interventi che maggiormente possono incidere sullo sviluppo della città e il miglioramento della qualità della vita per la collettività. Rispetto ai circa 53 milioni previsti a inizio anno, sono stati impegnati solo 8 milioni (44 milioni in meno, cioè solo il 15% della previsione).

Ciò rende evidente un deficit di progettualità reale. Il risultato di questi comportamenti certamente non positivi è l'astronomico aumento dei residui attivi e dei residui passivi.

B – La Situazione dei Residui Attivi e Passivi

Nella recente operazione di riaccertamento, che non può ancora ritenersi ultimata, il Comune ha eliminato, per quote insussistenti, entrate per €5.715.889 e spese per €6.768.830. La situazione dei residui fa registrare, sia per i residui attivi sia per i residui passivi, come dato consolidato, valori molto elevati, oltre a un basso tasso di smaltimento dei residui riferiti agli anni precedenti.

Il Comune deve ancora riscuotere, come residui attivi, oltre 277 milioni riferiti agli anni precedenti, di cui circa 140 milioni (oltre il 50%) si riferiscono a vecchi residui, anteriori al 2010 (i più vecchi risalgono al 1985, quindi a 30 anni fa). Dal lato dei residui passivi, il Comune deve ancora pagare oltre 276 milioni che ha impegnato negli anni passati, di cui oltre 150 milioni (il 56%) si riferiscono a impegni che il Comune aveva assunto negli anni precedenti il 2010. Sia l'importo dei residui attivi che dei residui passivi è oltre il doppio, rispettivamente del totale delle nuove entrate accertate nel corso del 2014 e delle spese impegnare sempre nel 2014. Gli importi dei residui rimangono elevati perché il tasso di smaltimento, cioè gli accertamenti e gli impegni degli anni precedenti che il Comune riesce a incassare e pagare, è molto rallentato (16% per i residui attivi e 15% per i residui passivi). La capacità di riscossione/spesa dei residui relativi agli anni precedenti è solo del 9%. Il 90% dei vecchi residui si riferisce alla gestione dell'entrata e della spesa in conto capitale.

Da questi dati ne consegue che il Comune non ha rispettato 2 dei parametri obiettivo previsti dal Decreto 18 febbraio 2013 del Ministero dell'Interno, che indicano una situazione di deficitarietà strutturale, e precisamente:

- Ammontare dei residui attivi provenienti dalla gestione dei residui attivi e di cui al titolo I e al titolo III superiore al 65% cento, rapportata agli accertamenti della gestione di competenza delle entrate dei medesimi titoli I e III. ($109.978.873/100.806.384 = 109\%$);
- Volume dei residui passivi complessivi provenienti dal Titolo I superiore al 40% degli impegni della medesima spesa corrente ($105.217.932/103.018.821 = 103\%$).

Tale situazione pare sia sfuggita al Collegio dei Revisori il quale, nella propria relazione al rendiconto 2014, afferma testualmente che *“L'ente rispetta tutti i parametri di riscontro della situazione di deficitarietà strutturale”*.

C – Il Consuntivo letto per Programmi

Sul totale della somma stanziata nelle previsioni a inizio anno, pari a 176 milioni, ne sono stati impegnati 103 milioni (il 58%). In particolare, per gli investimenti le previsioni di stanziamento erano pari a circa 53 milioni e di questi ne sono stati impegnati solo 8 milioni (16%) e sono state effettuate spese per 3 milioni (il 39% del 16%). Cioè tra gli stanziamenti previsti e le spese effettuate mancano all'appello 49 milioni: Vale a dire che si sono effettuate spese per investimento pari a poco più del 5% di quanto stanziato (indice di grave inefficienza e inefficacia nel gestire i programmi).

Non sono stati previsti né resi operativi impegni per investimenti nel Turismo e nei Servizi alla produzione, mentre sono pressoché inesistenti per la Cultura e per i Servizi sociali. Una situazione che conferma il deficit di sana programmazione a vantaggio di *“programmi immagine e illusione”*. L'amministrazione del Comune di Latina dimostra un ottimismo di maniera nel presentare ai propri cittadini gli obiettivi che intende raggiungere, mancando quasi sempre, nella Relazione al Rendiconto, una puntuale informazione sulle cause che hanno determinato il mancato adempimento degli impegni previsti.

D – Organismi Partecipati (dati al 31/12/2013)

Latina Ambiente: per questa Società sono in corso procedimenti di natura amministrativa, penale e ambientale nei confronti degli attuali e precedenti amministratori e dirigenti. La scadenza della Società, come prevista dall'atto costitutivo, era fissata per il 31/dicembre 2015 ed è stata di recente prorogata. Le successive dimissioni dei consiglieri di parte privata sono storia recente e dolorosamente nota.

Società Logistica Merci: in liquidazione dal 23 luglio 2010. La Società ha registrato perdite nei tre precedenti esercizi. Inoltre, a causa del ritardo nelle procedure di liquidazione, il Comune, derogando da quanto previsto dal D.L. n. 78 del 2010, continua a erogare risorse alla Società per spese di liquidazione (€ 20.000 + € 35.000). Nel frattempo il valore degli immobili si è deprezzato causa usura, perdita di funzionalità e ripetuti furti; la posizione debitoria è aumentata anche per il venir meno dei canoni di locazione degli immobili di proprietà della Società, che non ha permesso il regolare pagamento dei debiti (fornitori, imposte, rate di mutuo scadute).

Terme di Fogliano: in liquidazione dal 28 luglio 2004. La Società ha registrato perdite nei tre precedenti esercizi. La Corte di Appello di Roma, con sentenza del 25 marzo 2014, ha respinto il ricorso per opposizione al decreto ingiuntivo emesso nei confronti della Società Terme di Fogliano da parte della Società Condotte, con conseguenti prossimi esborsi. Inoltre è in corso il giudizio promosso dai Comuni di Bassiano, Sermoneta e Cisterna contro la Società e il Comune di Latina riguardo agli usi civici.

Il totale dei debiti degli organismi partecipati di cui il Comune detiene la maggioranza ammonta a € 43.694.273, pari al 35% delle entrate di competenza del Comune per l'anno 2014. Ciò senza considerare l'indebitamento di Acqualatina, pari a € 210.443.997 e del Consorzio di Sviluppo Industriale, pari a € 7.478.861, con le quote che ne risulteranno a carico del Comune di Latina.

Esiste inoltre una conflittualità in essere con la Società Ipogeo, ove pende una situazione in giudizio presso il Tribunale di Latina, e con la Società Metrolatina, con citazione del Comune di fronte al Tribunale di Roma. In entrambi i casi, oltre ad approntare le adeguate difese, si dovrebbe elaborare una valutazione di soccombenza, per gli opportuni accantonamenti.

Ma ancora più grave, per le prospettive future, è la situazione di incertezza sulla reale situazione debitoria del Comune, mancando una riconciliazione nei rapporti tra debito e credito tra il Comune stesso e le Società partecipate (situazione segnalata alla Corte dei Conti dal Collegio dei Revisori). Una situazione, come sottolinea anche il Collegio dei Revisori, che – se non risolta – renderà particolarmente difficile procedere alla redazione del bilancio di previsione 2015, essendo prevista l'istituzione di un fondo vincolato per la copertura delle perdite degli organismi partecipati.

Le vicende di Acqualatina e Latina Ambiente pongono il problema generale delle forme di gestione di questi servizi, per le implicazioni economiche e occupazionali che ne conseguono, anche in relazione alla qualità dei servizi, ai rapporti costi/benefici, ai compensi degli amministratori e alle modalità di gestione.

È interesse di tutta la collettività evitare “quello che poteva e potrà ancora succedere nel futuro”, anziché registrare passivamente il fallimento di scelte che spesso coinvolgono la responsabilità, non solo dei protagonisti diretti, ma anche di chi, tra gli amministratori comunali, non ha saputo o voluto svolgere il proprio ruolo di rappresentanza e di controllo. È mancata, nell'ambito degli organi di rappresentanza politica istituzionale (i consigli comunali e provinciali), la definizione di regole chiare, l'assunzione di responsabilità trasparenti, l'informazione chiara e tempestiva sulle

scelte che si andavano ad assumere, nonché un unico centro di controllo delle società partecipate. Scelte quasi mai basate su un serio ragionamento, una precisa individuazione degli obiettivi, una valutazione delle convenienze e l'esistenza di rapporti ottimali costi-benefici. Si è agito spesso senza "pensare" in termini strategici e di opportunità. A ciò è da aggiungere la crisi di "razionalità amministrativa" presente nel Comune di Latina, impreparato in molti casi a gestire l'aumentata complessità della propria attività, sia per un deficit di professionalità, sia per la presenza di un processo decisionale oscuro, anche per il permanere di un rapporto non chiaramente definito tra la componente elettiva e la dirigenza dell'ente locale, con la confusione tra controllore e controllato, tra momento della scelta politica e momento della gestione operativa. Tutto ciò è la causa prima di distorsioni e degenerazioni nei comportamenti sia di politici che di amministratori.

E – Efficienza della Spesa e Sprechi

Per poter disporre delle risorse necessarie alle esigenze della comunità non è possibile agire dal lato delle entrate correnti, in quanto il Comune di Latina ha già adottato le aliquote fiscali più alte, come un'amministrazione in dissesto finanziario. L'unica strada perseguibile appare pertanto la razionalizzazione delle spese, adottando criteri di efficacia, efficienza e trasparenza nell'assegnazione e gestione di ordini e appalti, intraprendendo una strenua lotta agli sprechi e operando sull'organizzazione della "macchina amministrativa".

Farmacia: essendo un servizio a rilevanza commerciale, la sua organizzazione dovrebbe essere improntata a criteri di economicità, con personale in possesso di adeguate professionalità. Condizioni necessarie per assicurare un margine di profitti tra le spese sostenute per erogare il servizio/prodotti e le entrate. Invece, il servizio di farmacia continua, come negli anni passati a fare registrare perdite, che peraltro sono in crescita (-€14.572 nel 2012, -€233.399 nel 2013, -€452.176 nel 2014). Viene meno, oltre alla funzione sociale (servizi al cittadino), anche la funzione economica (perdita di competitività rispetto agli altri esercizi della città), evidenziando una grave carenza gestionale.

Partecipate in liquidazione: riprendendo quanto sopra riportato, sarebbe urgente procedere al completamento delle procedure di liquidazione in corso, nonché valutare eventuali altri "rami secchi" da tagliare, al fine di liberare risorse sostanzialmente destinate a coprire spese altamente improduttive.

Immobili comunali: un'attenta mappatura del patrimonio immobiliare del Comune potrebbe consentire ingenti risparmi, andando a ricollocare in immobili di proprietà uffici per i quali oggi si sostengono elevati canoni di locazione.

Razionalizzazione utenze: da un'analisi della situazione e dalle opportunità che tecnologie sostenibili (fotovoltaico, led) e liberalizzazione dei mercati consentono, si possono ridurre in modo significativo le spese per energia elettrica, gas e comunicazioni.

Ordini e appalti: oltre ai casi previsti per legge, procedere il più possibile con gare trasparenti, evitando (come in passato) di spaccettare lavori per rimanere sotto soglia (comportamento al di fuori della legge, che ha ricevuto l'attenzione della Magistratura); importante il controllo e la gestione dei contratti, redatti in modo da agevolare la sanzione degli eventuali inadempimenti, af-

fiancati da strumenti finanziari atti a rendere tali sanzioni facilmente escutibili (garanzie bancarie a prima domanda invece delle solite fidejussioni che rimangono lettera morta).

Organizzazione: occorre ottimizzare l'utilizzo delle risorse interne al Comune, minimizzando il ricorso a consulenze esterne e impiegando "la persona giusta al posto giusto". Va inoltre chiarita la differenza di ruolo tra governo (politico) e amministrazione (tecnico), senza sovrapposizioni né commistioni, in modo che ciascuno assuma le proprie specifiche responsabilità e ne risponda.

F – Debiti Fuori Bilancio

Nel corso del 2014 sono stati riconosciuti e finanziati debiti fuori bilancio per € 1.220.945 (di cui 972.405 parte corrente e 248.539 in conto capitale).

Dopo la chiusura dell'esercizio sono stati inoltre riconosciuti o segnalati debiti fuori bilancio per circa 5 milioni di euro.

Mancano tuttavia le informazioni da parte dei dirigenti su potenziali ulteriori debiti fuori bilancio, incluse le valutazioni di soccombenza sul contenzioso tuttora in essere.

I valori indicati molto probabilmente non esprimono la realtà del fenomeno che, alla luce dell'esperienza, ha tutt'altre dimensioni. Per il principio dell'integrità del bilancio dovrebbero essere comprese a tale titolo già nel bilancio preventivo, e comunque riportate tempestivamente in contabilità fin dal momento della loro conoscenza, tutte le situazioni che rientrano in tale categoria e non solo quelle relative alle sentenze esecutive (acquisizione di beni e servizi in violazione degli obblighi di preventivo impegno della spesa; copertura di disavanzi di consorzi, aziende speciali e istituzioni; finanziamento di convenzioni; ricapitalizzazioni di società partecipate; interventi per procedure espropriative e occupazioni d'urgenza). Un fenomeno, questo, che andrebbe analizzato e verificato con attenzione, al fine di accertare l'esatta dimensione del contenzioso in essere e di altre posizioni debitorie, anche alla luce dei recenti elementi emersi con riferimento alla sentenza "Ortu", con un debito fuori bilancio di oltre 800 mila euro.

A ciò è da aggiungere l'indebitamento del Comune iscritto a bilancio (al netto di quello che deriverà dalle Società Partecipate), pari a €100.501.067, che corrisponde a un debito medio per abitante di 757 euro.

G – Indicatori di Bilancio

Gli indicatori di bilancio offrono una rappresentazione complessiva della gestione di un Comune fornendo, attraverso la lettura di dati sintetici, elementi di analisi per una migliore e più completa comprensione delle politiche attuate dalle amministrazioni, degli andamenti gestionali e dei risultati conseguiti.

I parametri utilizzati per la misurazione degli indicatori, avendo un formato standard per tutti i Comuni, consentono di comparare i dati di un Comune con gli analoghi valori che si riscontrano in altre amministrazioni che operano nello stesso comprensorio territoriale.

Alcuni dati, confrontati con il 2013:

- La pressione tributaria pro-capite è aumentata da 610 a 633 euro per cittadino;
- La pressione finanziaria (entrate tributarie + entrate extratributarie) è aumentata da 719 a 759 euro per cittadino;
- La spesa per investimenti pro-capite è scesa da 119 a 53 euro per cittadino;
- La propensione all'investimento è scesa dal 12,4% al 7,8%.

H – Conclusioni

Come considerazione di carattere generale va evidenziato che, nella Relazione al Rendiconto approvata dall'Amministrazione Comunale, si registra una pressoché totale assenza di analisi e valutazione dei dati esposti, a fronte di una pedissequa ripetizione di note tecniche sulla struttura del documento ricavate da modelli standard, che nulla aggiungono alla specificità dei fenomeni trattati.

L'esito dei risultati conseguiti non può ritenersi positivo almeno per i seguenti motivi:

- Sui 176 milioni di spesa stanziati per i programmi, ne sono stati impegnati solo 103 (41% in meno);
- L'importo dei residui attivi e passivi è, rispettivamente, più del doppio degli accertamenti e degli impegni di competenze; pertanto **non risultano rispettati 2 dei parametri obiettivo** che indicano una situazione di deficiarietà strutturale;
- Sul totale delle spese stanziate dedicate ai programmi per investimenti, ne sono state impegnate solo meno del 16% e ne sono state effettivamente spese solo poco più del 5% (**indice di grave inefficienza e inefficacia nel gestire i programmi**);
- Non sono stati previsti né effettuati impegni per investimenti nel Turismo e nei Servizi alla produzione, mentre sono pressoché inesistenti impegni per la Cultura e per i Servizi sociali;
- Non si ritiene pertanto di poterne condividere parte delle conclusioni della Relazione, formulate dal Collegio dei Revisori, nella parte in cui esprime le **valutazioni di efficacia** dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi e ai costi sostenuti.

Si rendono pertanto necessari interventi di miglioramento che riguardano la gestione delle politiche di bilancio e in particolare le procedure di pianificazione e controllo, nonché modifiche organizzative e gestionali.

Tra gli interventi che appaiono prioritari si segnalano:

- a) "Operazione verità" sul bilancio, procedendo con la "pulizia" richiesta dal decreto legislativo 126/2014, con verifica e completamento delle operazioni di riaccertamento dei residui (sulla base di motivate dichiarazioni di responsabilità dei dirigenti), integrata da una corretta valutazione dei debiti fuori bilancio, inclusi i potenziali passivi insorgenti dai contenziosi in corso;
- b) "Operazione trasparenza" sul bilancio, rendendo disponibile sul sito web del Comune una versione semplificata del documento, comprensibile per i cittadini;
- c) Adeguata strategia di difesa dell'Ente nei contenziosi aperti, finalmente nell'interesse della comunità;
- d) Recupero dei crediti ed escussione delle fidejussioni disponibili, senza ulteriori incomprensibili ritardi maturati dalla precedente Amministrazione (e.g. bonifica ex-Pozzi Ginori e Urbana);

- e) Avvio della creazione di una funzione strutturata di controllo di gestione (sistema informatico adeguato, monitoraggio periodico, responsabili referenti presso i singoli servizi, attività di feedback, ecc.) e di un adeguato sistema di contabilità economica, che preveda anche un sistema di contabilità analitica;
- f) Individuazione di un unico punto di responsabilità per il controllo delle Società Partecipate;
- g) Sollecita definizione e conclusione delle procedure di liquidazione delle Società Partecipate, ancora pendenti;
- h) Immediato avvio delle operazioni di riconciliazione nei rapporti tra debito e credito tra il Comune e le Società Partecipate;
- i) Programmazione di corsi di formazione per i dirigenti sulle politiche di bilancio e organizzativo-gestionali;
- j) Verifica del grado di gradimento dell'utenza attraverso indagini di *customer satisfaction*, sulla base della direttiva a suo tempo emanata dalla Funzione Pubblica. Tali indagini consentono di rendere più efficaci i meccanismi di comunicazione interna ed esterna; favoriscono un'effettiva trasparenza sulle attività e sui processi gestionali del Comune; consentono di ricavare informazioni importanti sull'evoluzione dei bisogni della collettività e, in generale, sulle attese degli *stakeholder*, elementi questi ultimi essenziali per la qualità della rappresentazione della *performance*;
- k) Verifica del benessere organizzativo sulla base della direttiva della Funzione Pubblica finalizzata a dare contenuto a quanto previsto dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e, in particolare, all'art. 7. L'indagine è finalizzata a individuare punti di forza e criticità per mantenere il benessere fisico e psicologico delle persone, attraverso la costruzione di ambienti e relazioni di lavoro che contribuiscano al miglioramento della qualità della vita dei lavoratori e delle prestazioni, condizioni necessarie per poter raggiungere obiettivi di efficacia e qualità dei servizi erogati.

5. Urbanistica

Da troppo tempo si sente parlare di urbanistica a sproposito. Il concetto di pianificazione del territorio, quale strumento a sostegno della città che sarà, è stato sorpassato dagli interessi particolari, a vantaggio di pochi e a scapito della comunità. L'assioma "sviluppo = cemento", che ha costituito il pensiero unico per almeno un trentennio, associato ad una assenza di visione e di programmazione, ha prodotto i guasti che sono sotto agli occhi di tutti: l'assetto urbano e territoriale si è frantumato; la campagna, erosa giorno dopo giorno dalle nuove costruzioni e da infrastrutture non sempre indispensabili, è ridotta in brandelli. E il costo delle urbanizzazioni su un territorio così frammentato è cresciuto a livelli ormai insostenibili

Per ripartire e poter pianificare è necessario prima svolgere un'analisi conoscitiva, che ad oggi manca: verifica e mappatura, da parte degli uffici tecnici, dei dati reali relativi alle volumetrie realizzate.

La pianificazione comporta una politica urbanistica con una idea: saper vedere possibili scenari futuri. Per far questo occorrono conoscenza e partecipazione, trasparenza e capacità di ascolto. Ma soprattutto si richiede un cambio di approccio: considerare l'ambiente urbano quale "bene pubblico", appartenente alla comunità e non monetizzabile.

La ricerca di soluzioni concrete, realizzabili se e in quanto partecipate, diventa occasione per tentare di limitare il disastro territoriale, che si traduce in un'accentuazione della disgregazione sociale e in un totale annullamento dei rapporti di convivenza civile. Il crescente processo di atomizzazione della società, lo sviluppo dell'urbanizzato e del motorizzato individuale, la monocultura del mattone e del cemento, mentre la popolazione invecchia e diminuisce, possono coincidere con la fine della polis e della civitas.

Il modello a cui ispirarsi è quello di una urbanistica "civica", intendendo, con questa definizione, un sistema relazionale che lega gli edifici agli spazi urbani, questi ultimi intesi come spazi fruibili e vivibili, dove promuovere la convivialità e favorire le relazioni sociali.

Per questo è necessario pensare alla riqualificazione delle aree urbane degradate, che costituisce il nodo problematico della disciplina urbanistica. In particolare, occorre fare riferimento ad una innovata accezione di riqualificazione, la rigenerazione urbana, che integra agli interventi fisici azioni di natura sociale, culturale, economica e ambientale, nel rispetto dei principi di sostenibilità e di partecipazione, supportati da un solido e strutturato governo pubblico, e da forme di partenariato pubblico-privato. Si tratta di programmare e realizzare quegli interventi in grado di:

- superare il degrado fisico dei quartieri e potenziare la dotazione di attrezzature pubbliche, integrando diverse fonti di finanziamento pubbliche e private;
- avviare un mix funzionale in grado di rivitalizzare i quartieri e riqualificare i tessuti circostanti, anche attraverso forme di incentivazione per lo sviluppo economico (incubatori di impresa, finanziamenti per "imprenditoria green");
- definire un sistema di spazi pubblici in grado di promuovere la creazione di forti relazioni sociali, (ri)configurando i luoghi più rappresentativi dell'identità locale e nuovi stili di vita sostenibili, attraverso nuove forme di mobilità e di gestione degli spazi comuni (orti urbani, giardini condivisi).

Si dovrebbe favorire una trasformazione urbana per ciascuna zona o quartiere/borgo della città, in cui poter gestire una uniformità della progettazione, una idea comune, con l'inserimento di tutto ciò che rende la città (o la zona progettata) smart. Zone moderne – autosufficienti dal punto di vista energetico, della gestione dei rifiuti, con consumi energetici da fonti primarie ridotti al minimo grazie alla realizzazione/trasformazione di “edifici ad energia quasi zero” (obbligatori dal 1 gennaio 2021). Utilizzo di reti, cablatura degli edifici, controlli di security, etc.

L'edilizia pubblica nella nostra città, dal duemila in poi, rappresenta sicuramente un'occasione mancata; si sarebbe dovuta promuovere, per realizzare nuove parti di città, pianificate, organizzate, pensate; per questa assenza di programmazione la casa, bene di prima necessità, diventa sempre più inaccessibile, per i costi elevati.

Porre finalmente la giusta attenzione al problema del consumo del suolo, ad esempio prevedendo un innalzamento delle aliquote per gli oneri di urbanizzazione sul suolo inedito, per tener conto dei continui aumenti dei costi di gestione dell'urbanizzato.

Più che continuare a consumare suolo, è necessario programmare interventi atti a “ricucire” la città: progetti semplici, realizzabili, anche mediante concorsi di idee vincolati alla realizzazione, come avviene in tutte le moderne città europee. Non per piccole zone (ad esempio via Cicerone o via Don Morosini), ma valorizzando la pianificazione di una serie di interventi a scala più grande, con una visione d'insieme, che tenga conto della mobilità e della vivibilità, sempre previo coinvolgimento dei cittadini.

Come cattivo esempio si può prendere la Marina di Latina, dove si è proceduto ignorando tutto quanto sopra indicato. Si è partiti con un concorso ad inviti: vincono in 3 e quindi non vince nessuno, vengono solo sprecate risorse senza dare avvio a niente. Poi l'opportunità del PLUS, dove si va a progettare senza un minimo di partecipazione né, visti i risultati, di controllo da parte delle strutture tecniche. In una cornice ben pianificata, si sarebbe invece potuto utilizzare lo strumento “Piano Casa”, per valorizzare il lungo mare anche con cambi di destinazione d'uso (alberghi, albergo diffuso, commerciale...); si sarebbe potuta liberare finalmente la duna, utilizzando l'articolo che prevede lo strumento del Concorso di Idee per la demolizione e ricostruzione in altro luogo con ulteriore aumento di cubatura, con eventuale ulteriore incentivo ottenuto modulando alcune tassazioni comunali. Per avere finalmente una marina adeguata e ben organizzata, atta ad attrarre turismo.

Altro tema riguarda la trasparenza ed il rispetto della legalità. I due aspetti vanno letti insieme, poiché solo una maggiore trasparenza, e un'adeguata comunicazione, consentono un controllo diffuso di quanto si va a realizzare. I recenti esempi assurdi agli onori della cronaca sono stati spesso rilevati partendo da segnalazioni di cittadini o associazioni. Per favorire una gestione trasparente e priva di oscuri favoritismi sarebbe necessario un regolamento edilizio chiaro e non interpretabile, senza inutili passaggi burocratici, atti solo a sostenere la pratica del “favore”.

6. Mobilità Sostenibile e Ambiente

Qualunque progetto di mobilità sostenibile va inserito in un più ampio contesto di programmazione urbanistica. A questo riguardo, per quanto riguarda il centro della città, riteniamo tuttora sostanzialmente valido lo studio presentato da Italia Nostra al Comune nel 2011 e rimasto naturalmente lettera morta. Obiettivo di tale attività di pianificazione territoriale è quello di creare le condizioni e le attrattive volte a portare il cittadino a vivere, abitare e riappropriarsi del centro storico.

Quando si parla di mobilità sostenibile il pensiero si rivolge quasi automaticamente alla ciclabilità e alla riduzione del traffico veicolare privato. L'anello ciclabile recentemente realizzato in centro, già soprannominato "ruota per criceti", sembra però non aver sortito l'effetto sperato. In realtà, realizzare spezzoni o anelli di piste ciclabili non collegate tra loro ha il solo effetto di screditare lo strumento.

Occorrerà pertanto progettare e realizzare i necessari raccordi, collegare alle direttrici principali vie secondarie destinate alle scuole, affinché la bicicletta, in una città pianeggiante come Latina, costituisca una valida alternativa al traffico veicolare, quale mezzo di locomozione e non solo di svago.

Non va comunque sottovalutato il potenziale economico, legato al cicloturismo, della creazione di piste o percorsi extraurbani. Si prenda a titolo esemplificativo il c.d. "Percorso della Bonifica" proposto un paio di anni fa da alcune associazioni attive sul territorio. Un tracciato che unisce due siti di pregio naturalistico quali Il giardino di Ninfa e Villa Fogliano, utilizzando l'argine del canale delle Acque Medie. Ma altri percorsi sono stati studiati nella valle dell'Astura, fino ad arrivare a collegare la costa ai Monti Lepini.

Altra innovativa forma di mobilità riguarda le vie d'acqua e la loro valorizzazione e fruibilità; per consentirne lo sviluppo sarà necessaria una riforma dei Consorzi di Bonifica, ancora regolati dal Regio Decreto 13 febbraio 1933, i cui regolamenti ostacolano lo sviluppo del turismo fluviale. Anche in questo caso, le potenzialità di attrattiva turistica sono importanti. Si tratta quindi di puntare su un modello di sviluppo turistico basato sulle risorse tipiche dell'agro pontino.

Naturalmente, per contribuire alla riduzione del traffico veicolare, è necessario rafforzare il servizio di trasporto pubblico, con mezzi a basso impatto ambientale. Qui la dipendenza dalle risorse regionali può essere critica in questo periodo di continui tagli, ma progettando adeguatamente il servizio, senza voli pindarici estremamente costosi come la c.d. metro di superficie, si potrebbe ottenere quanto necessario a garantire un servizio adeguato alle necessità della popolazione.

I problemi ambientali sono particolarmente critici e vanno dal ciclo dei rifiuti alla servitù nucleare, dall'inquinamento elettromagnetico all'ottimizzazione energetica, senza dimenticare il decoro urbano (pulizia, cura del verde, etc.).

Speriamo che il disastro Latina Ambiente sia servito da lezione: si può procedere con la gestione diretta, appaltando con gara pubblica il solo servizio di raccolta differenziata ad operatori specializzati (con vincolo di reimpiego dei dipendenti Latina Ambiente), spezzando il conflitto di interessi tra chi raccoglie i rifiuti e chi gestisce la discarica (interessato a minimizzare la differenziata).

Avendo sempre come stella polare l'obiettivo "rifiuti zero", con recupero e differenziazione almeno al 65%.

La servitù nucleare ha già creato sufficienti guasti allo sviluppo turistico; sarebbe equo procedere speditamente con il decommissioning della centrale e la bonifica del territorio, senza ulteriori gravami, vincoli e servitù, come accadrebbe per il deposito (provvisorio o nazionale) delle scorie.

Per l'inquinamento elettromagnetico siamo già molto in ritardo; è scandaloso che non ci sia ancora un regolamento che metta un freno ad "antenna selvaggia", salvaguardando la salute dei cittadini.

Per l'ottimizzazione energetica ricordiamo che la tecnologia ha fatto passi da gigante e che si possono realizzare risparmi e ridurre emissioni sia dal lato della produzione (fotovoltaico diffuso) sia dal lato dei consumi (led, metano invece delle vetuste caldaie a gasolio).

Sul decoro urbano la questione è più complessa. Se è senz'altro necessario che l'Amministrazione si attivi con strumenti adeguati (efficaci ed economici, senza "spezzatini" a favore degli amici) a garantire la pulizia della città e la cura del verde pubblico, è altrettanto necessario che i cittadini si comportino in modo corretto, nel rispetto delle regole e della convivenza civile. È tempo che gli incivili vengano sanzionati. Abbiamo visto che l'abbandono, da parte di troppe persone, dei basilari principi di rispetto del bene comune ha favorito il degenerarsi della situazione, con elementi di illegalità diffusa ormai intollerabili. Il brutto abitua al brutto, lo sporco allo sporco, il vandalismo al vandalismo. Bisogna ripartire con percorsi di (ri)educazione, a partire dalle scuole, ma assicurando anche basilari forme di controllo e sanzione per i più refrattari. È una questione di rispetto nei confronti di coloro, che sono ancora la maggioranza (non si sa per quanto), che si comportano da persone civili. Ci sono numerosi esempi che evidenziano la validità di questa impostazione ed i benefici che ne derivano per tutta la comunità. Il Comune può inoltre aderire al progetto "Decoro urbano" (www.decorourbano.org) mediante il quale ha accesso ad un pannello di controllo per monitorare costantemente il territorio, ottimizzando la gestione degli interventi.

7. Servizi Sociali e Solidarietà

A – La Disabilità nel Contesto Sociale e Legislativo

Una società civile, di fatto e non solo di nome, approccia la questione disabilità non come un problema ma come una risorsa da tutelare e valorizzare, attraverso il suo inserimento nei vari ambiti formativi, produttivi, infrastrutturali, etc.

Spesso le amministrazioni sono ‘culturalmente’ assenti su questa tematica; la società è quindi spesso costretta a farsene carico in proprio, con le associazioni di volontariato, che si propongono di favorire l’inserimento della persona disabile nei contesti scolastici, sociali e lavorativi, attraverso la promozione di attività culturali, formative, sportive, ricreative.

Nell’ottica di migliorare la qualità della vita delle persone disabili, vengono realizzate attività varie con l’obiettivo di potenziare le condizioni psicofisiche e favorire il raggiungimento della maggior autonomia possibile, nonché di offrire occasioni di socializzazione.

Esistono norme e leggi che permetterebbero di dare risposte ai disabili sui vari fronti; ne citiamo alcune:

- *Legge 12 marzo 1999, n.68 Norme per il diritto al lavoro dei disabili*

Disciplina il collocamento mirato dei disabili e fornisce gli strumenti tecnici e di supporto, per valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e per inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive; favorisce inoltre soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione.

Il Settore Politiche del Lavoro gestisce e pubblica periodicamente l'elenco aggiornato delle aziende o enti della Provincia di Latina che hanno scoperture di disabili e di soggetti di cui all'art. 18 della legge 68/99; presso i Centri per l'Impiego della Provincia è disponibile per la consultazione la graduatoria dei centralinisti non vedenti.

- *Legge n. 18 del 03/03/2009, che recepisce la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (New York, 13/12/2006)*
- *Legge n.104 del 5/2/1992, legge quadro nazionale per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con handicap*

La legge 18/2009 stabilisce il ruolo delle Regioni, che svolgono principalmente compiti di organizzazione, coordinamento, controllo, finanziamento ed erogazione dei fondi, ricerca e sperimentazione.

Ai comuni è demandato il compito di promuovere e fornire direttamente i servizi sociali alle persone con disabilità, al fine di stimolare le loro potenzialità e migliorare la qualità della vita del disabile e della sua famiglia, oltre a garantire un percorso volto a favorirne l'autonomia, il recupero e l'integrazione sociale, in linea con la Legge 104/92.

Il servizio di sostegno e aiuto per le persone con disabilità si articola preminentemente nell'attivazione di centri diurni, nell'assistenza domiciliare e nell' integrazione scolastica.

Gli enti preposti all'attuazione di quanto previsto dalla normativa, in una logica di cooperazione e sussidiarietà, sono: ASL; Regione; Provincia; Comune; Associazioni.

B – La Violenza di Genere

La cronaca nera (purtroppo) ci evidenzia quotidianamente che non siamo più in presenza di eventi criminali occasionali, ma di un fenomeno di violenza di genere che tocca tutti gli strati della società, con una sola vittima: la donna.

Ancora una volta la parte pubblica brilla per la sua assenza. Ciò ha portato alcune associazioni ad attivarsi e promuovere iniziative per:

- L'approccio di genere nelle politiche sociali
- La cultura della non violenza
- La collaborazione, la contaminazione e la circolazione di idee
- La cooperazione con e tra associazioni
- La denuncia dei casi di violenza e il sostegno alle vittime
- La prevenzione, con programmi di informazione e sensibilizzazione nelle scuole.

In questa azione sociale si incontrano molteplici criticità, tra cui:

- Scarsa collaborazione e supporto da parte degli Enti Pubblici
- Carenza di canali per l'accesso al lavoro e all'assegnazione di alloggi per le donne in accoglienza
- Mancanza di norme e procedure condivise tra l'Amministrazione e la rete associativa.

Per arginare il fenomeno e dare risposte efficaci si propone di:

- Definire e inserire il centro antiviolenza nel piano sociale secondo i parametri della comunità europea
- Rilanciare la rete territoriale per dare risposte efficaci alla violenza degli uomini sulle donne
- Sostenere concretamente le donne che hanno subito violenza e i loro figli
- Formare gli operatori che entrano in contatto con le donne vittime
- Promuovere una cultura non sessista e orientata al rispetto
- Aderire al protocollo di intesa sottoscritto da D.I.RE. e ANCI e realizzare le misure di contrasto e prevenzione alle violenze di genere.

C – Barriere Architettoniche e Sociali

La Costituzione Italiana, all'art. 3 dichiara: "...è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana..."

Le barriere architettoniche a Latina, città di pianura, sono una contraddizione in termini e violano spudoratamente la Costituzione e le norme e i regolamenti statali e regionali, noti come PEBA (Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche), previsti dall'art. 32 della Legge n. 41 del 1986, che avrebbero dovuto essere adottati dai Comuni e dalle Provincie entro il 28 febbraio 1987.

L'esistenza di Barriere Architettoniche in una città non limita solo una categoria di persone, ma è un impedimento alla libertà di movimento e all'accessibilità per tutti i cittadini, minacciando quindi le basi della civile convivenza ed il benessere di tutti.

Ancora una volta è il quarto settore a farsi carico del problema: diverse associazioni hanno intrapreso da anni una battaglia per sensibilizzare l'opinione pubblica e sollecitare l'amministrazione comunale ad intervenire per rimuovere tutte le barriere che minacciano in qualunque modo i principi base atti a consentire la partecipazione alla vita democratica.

Il disagio a Latina: le foto a volte dicono più delle parole.



Cosa si propone: semplicemente l'applicazione di quanto previsto dalla legge quadro 328/2000 sull'assistenza e i servizi sociali, la quale prevede che le Amministrazioni debbano:

- Garantire la qualità della vita
- Assicurare pari opportunità
- Rimuovere le discriminazioni
- Eliminare le condizioni di disagio derivanti dalla disabilità
- Eliminare le condizioni di bisogno derivanti dalla inadeguatezza del reddito
- Eliminare le difficoltà sociali
- Eliminare le condizioni di non autonomia.

8. Legalità e Trasparenza

Garantire Legalità e sicurezza, cioè il rispetto delle regole, è la base del vivere civile. Tutti gli altri aspetti della vita sociale, dalla cultura alla salute, dall'urbanistica all'economia, non possono produrre vita civile e benessere senza il rispetto delle regole democraticamente definite.

L'illegalità diffusa (ossia la differenza tra le norme e il comportamento quotidiano) è l'humus ideale su cui prospera la criminalità, la corruzione e la malamministrazione.

Riteniamo che non si debba sottovalutare il contrasto alla microcriminalità e alle tante illegalità diffuse, considerando come queste comportino una pericolosa assuefazione del cittadino, la percezione che non vi siano controlli e tutele, fino ad arrivare alla convinzione che non convenga essere cittadini onesti.

La legalità è un fatto culturale ed è la garanzia della libertà di ciascuno. Non possiamo combattere i grandi crimini se non adottiamo noi stessi, come cittadinanza, un modo di vita rispettoso delle regole e del nostro prossimo. È l'illegalità diffusa ad anestetizzare le coscienze, poiché essa mimetizza i grossi crimini, crea l'ambiente adatto per le mafie, favorisce e promuove la legge del più forte, determina il formarsi di una società egoista, furbastra e abbruttita, ma soprattutto allontana i cittadini dalle istituzioni.

Un primo importante passo per contrastare l'illegalità diffusa è il rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine sul territorio. Il Comune può farsi carico da un lato di impiegare più proficuamente la polizia locale, dall'altro di promuovere la cooperazione e le sinergie tra tutte le forze di polizia. Anche un efficace sistema di videosorveglianza, realmente funzionante (non come quello per il quale sono stati sperperati ingenti fondi pubblici), può contribuire a rimettere la situazione sotto controllo.

Naturalmente non va allentata l'attenzione dalla grande criminalità a dalle nuove mafie, per le quali parlare di infiltrazione nel nostro territorio è solo un riduttivo eufemismo. Seguire i soldi e colpire con sequestri di beni e conti correnti, questa la strada maestra già intrapresa dalla Questura di Latina, da proseguire efficacemente, con il sostegno e la collaborazione della cittadinanza.

Al contempo è necessario promuovere la cultura della legalità, partendo dalle scuole e da azioni di esempio virtuoso. Un cittadino responsabile e dotato di senso civico è il principale anticorpo al degrado che affligge la nostra città.

Di seguito alcuni esempi di come nel Comune di Latina sia ormai impossibile definire un confine tra politica, affari e illegalità:

- Lo stadio comunale destinato a verde pubblico, per reperire sulla carta standard urbanistici esauriti e ormai inesistenti (il D.L. 1444 che li ha prescritti è del 1968, cioè quattro anni prima dell'adozione dell'attuale PRG di Latina), al fine di rilasciare ulteriori permessi a costruire.
- Il travisamento di fatto della normativa sulle zone agricole, che ha trasformato l'intero territorio comunale in una lottizzazione infinita.

- La perimetrazione della zona interessata, in teoria per impedire l'ulteriore espansione della discarica di Borgo Montello, in realtà per arrivare ad un sostanziale raddoppio della stessa, includendovi terreni acquistati nel 1989 dal clan dei Casalesi e rivenduti alcuni anni fa alla Indeco.
- Il decreto ingiuntivo relativo alla spesa per la perforazione dei pozzi delle Terme di Fogliano, scomparso all'interno degli uffici comunali, trasformatosi poi in un enorme buco di bilancio.
- Il mancato controllo amministrativo sui servizi esternalizzati (acqua, rifiuti, trasporti, sosta a pagamento, mense scolastiche, affissioni pubblicitarie) che ha determinato pesanti ripercussioni economiche per le famiglie, senza sostanziali miglioramenti nei servizi resi alla popolazione.

Un aspetto importante di cui dovrà necessariamente farsi carico la gestione commissariale di Latina sarà garantire la legalità durante la campagna elettorale per le elezioni del Sindaco e del Consiglio Comunale di Latina. Grande attenzione dovrà essere prestata al "nomadismo elettorale": suggeriamo di non accogliere cambi di residenza sospetti prima del giorno successivo alla data delle elezioni (o, se del caso, del ballottaggio).

Un altro provvedimento da prendere, per garantire la regolarità della competizione elettorale, riguarda la nomina dei segretari di seggio e degli scrutatori: selezione affidata a sorteggio e non su indicazione dei gruppi presenti in Consiglio prima dello scioglimento.

Quest'anno non vorremmo dover organizzare le consuete campagne contro il "manifesto selvaggio": le affissioni elettorali vanno limitate ai soli spazi consentiti, con interventi pronti e risolutivi nei casi di trasgressione; è inutile irrorare sanzioni pecuniarie, che poi verranno magicamente sanate, lasciando che l'abuso produca i suoi frutti perversi e antidemocratici; è invece necessario agire, a spese degli affessori (come risarcimento del danno e non come multa), alla rimozione o all'oscuramento dei manifesti illegali, come avviene in gran parte d'Italia (almeno del nord).

Un altro aspetto particolare di competenza dell'Amministrazione Comunale, quale esempio di azione a favore della legalità, è la gestione dei beni confiscati alla criminalità. Deterrente che si è mostrato efficace, ma che ha nel tempo mostrato il suo punto debole nella fase gestionale.

Come prima azione occorre effettuare un censimento di mobili ed immobili confiscati, ora di proprietà del Comune o affidati al Comune, con relativi affidatari ed utilizzo attuale. Questo è un lavoro propedeutico all'adozione del regolamento comunale per la gestione e assegnazione dei beni confiscati, dove prevedere regole ferree per l'attribuzione dei beni ed il successivo controllo, il tutto soggetto a chiari vincoli di trasparenza.

Per quanto riguarda la trasparenza stessa, a Latina la piena attuazione del Decreto legislativo n. 33/2013 (trasparenza e lotta alla corruzione) è ancora di là da venire: basti pensare che, a tutt'oggi, le partecipate Latina Ambiente e Acqualatina non hanno né l'Organismo Indipendente di Valutazione, né il Responsabile della Trasparenza, come invece prevede la normativa.

Anche l'obbligo di pubblicità degli atti amministrativi risulta carente: in particolare per quanto riguarda le situazioni patrimoniali degli amministratori e dei dirigenti, la verifica puntuale delle "performance" dei dipendenti (incluse le presenze-assenze dal posto di lavoro), gli atti dei procedimen-

ti di approvazione di strumenti urbanistici (soprattutto le varianti), l'istituzione del cosiddetto "diritto di accesso civico" teso a rafforzare il rapporto di fiducia tra cittadini e Pubblica Amministrazione. In sostanza, ancora oggi i cittadini di Latina non hanno accesso al diritto di ottenere dall'Amministrazione Comunale la pubblicazione e la consultazione facile, accessibile e comprensibile da parte di tutti, degli atti, dei documenti e delle informazioni che sono in suo possesso.

Occorre trovare nuove modalità per rendere tutti gli atti comunali fruibili al cittadino di ogni età: ad esempio una pagina dedicata sul sito del Comune che abbia queste caratteristiche, più accessibile e facilmente fruibile rispetto all'Albo Pretorio, completata da un archivio tematico che registri la cronistoria delle grandi opere e renda contezza dello stato dell'arte: ad esempio sulla c.d. Metropolitana Leggera, sulle Terme, sulla Cittadella Giudiziaria, sul Mercato Annonario, sull'Intermodale... Altro mezzo potrebbe essere una newsletter del Comune, che settimanalmente sintetizzi alla cittadinanza ogni aspetto e decisione rilevante di interesse comune.

Il ruolo di controllo più importante in questo contesto è quello del Responsabile della Trasparenza Amministrativa, il quale deve segnalare all'Autorità Nazionale Anticorruzione, agli organismi interni di disciplina e agli Amministratori eletti ogni mancato o ritardato adempimento. Questo passaggio costituisce elemento di valutazione dirigenziale, causa di responsabilità per danno all'immagine e incide sulla corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili di ogni singolo ufficio. In sostanza è il "cuore" di tutta la macchina organizzativa e la nuova legislazione ha inteso dare ai cittadini la possibilità di verificare costantemente il suo stato di salute.

Nel Comune di Latina invece, per responsabilità diretta dell'ultima Amministrazione e con il silenzio-assenso dell'opposizione, tutto ciò si è trasformato in un sostanziale travisamento della nuova normativa anticorruzione: il precedente Segretario Generale era allo stesso tempo anche il Responsabile della Trasparenza Amministrativa. In sostanza, i ruoli di controllore e controllato erano in capo alla stessa persona e bene ha fatto il Commissario Barbato nel porre termine ad un rapporto fiduciario così controverso.

È necessario infine favorire il radicamento del senso civico e la collaborazione con le istituzioni, incoraggiando i cittadini anche ad esercitare le loro prerogative di segnalazione dei problemi e di controllo sull'operato dell'Amministrazione. A titolo esemplificativo si riportano alcuni interventi concreti:

- Istituzione di uno "sportello civico" online unico, attivo h24 sul sito del Comune di Latina, dove segnalare: guasti, perdite, rotture, danneggiamenti, situazioni di pericolo e di emergenza, avendo la certezza della tutela della privacy nel caso di segnalazioni delicate e che qualcuno risponderà e darà seguito alle segnalazioni.
- Organizzazione dello streaming online delle sedute del Consiglio Comunale e delle Commissioni, che rimanga disponibile online in un archivio accessibile al pubblico.
- Modifica dello Statuto Comunale, per includere la possibilità di accettazione di petizioni online su problematiche locali di interesse generale.

9. Cultura

Latina è una città che possiede una discreta offerta culturale, grazie soprattutto all'operato delle associazioni e alla creatività ed impegno degli artisti e degli operatori locali.

Prima di analizzare le offerte e le criticità culturali di questa città e di ciò che offre il suo Comune, ci sembra doveroso sottolineare l'importanza del significato di "cultura" per una città come la nostra, che ha ancora tanto bisogno di aggregazione sociale e di costruire un'identità condivisa.

In questo senso la cultura non va vista solo come le singole espressioni ed esperienze artistico-culturali, ma come l'importanza di una formazione individuale, di un insieme di conoscenze ed esperienze che vanno a costituire un patrimonio umano, la forza del pensiero libero che va sostenuta sia per il singolo che per la comunità. Lunghi dall'essere solo intrattenimento, la proposta culturale deve essere un reale veicolo verso lo sviluppo del rispetto della propria persona e verso la consapevolezza del rispetto altrui.

Una citazione di Claudio Abbado, particolarmente pertinente: "La cultura è un bene comune primario come l'acqua; i teatri, le biblioteche, i cinema sono come tanti acquedotti."

È evidente che una città che sostiene lo sviluppo di progetti culturali, favorisce il miglioramento della vita dei suoi cittadini, combattendo nello stesso tempo il disagio sociale, favorendo l'inclusione e il senso di cittadinanza.

Una delle criticità che ostacolano lo sviluppo del sistema cultura in città è rappresentata dalla carenza di spazi attrezzati, con l'aggravante delle condizioni in cui versano quelli disponibili. Eppure a Latina si contano numerose potenziali offerte di luoghi e spazi dove poter sviluppare e dar luogo ad eventi culturali, a cominciare dal Palazzo della Cultura, quando sarà reso finalmente agibile e se verrà restituito alla sua funzione originaria. Per non parlare dei numerosi musei, che non riescono ad esprimere appieno le proprie potenzialità.

E molti altri ancora sarebbero i luoghi da recuperare per renderli fruibili, dall'ex Garage Ruspi all'ex Consorzio Agrario, da alcuni immobili storici di proprietà del demanio alle strutture scolastiche sottoutilizzate. Sono necessari spazi liberi da burocrazia e complessità, dove poter esporre arte (pittura, fotografia, scultura, disegno).

Sarebbe necessario riuscire ad intercettare finanziamenti (regionali, nazionali ed europei) dedicati alla riqualificazione degli immobili destinati alla cultura. Per avere successo in questa attività è necessario costituire una task force che monitori le opportunità e partecipi ai bandi; task force formata da dipendenti comunali già impiegati, ma sottoutilizzati e mortificati nelle loro professionalità.

I problemi riscontrati sono anche frutto della totale assenza di una strategia culturale da parte delle Amministrazioni locali, che sostenga "l'impresa culturale" e promuova con continuità la partecipazione dei cittadini a tale offerta. La mancata istituzione di un Assessorato alla Cultura, nei primi anni della passata consiliatura, ne è la prova più evidente.

A questo si aggiunge la progressiva riduzione dei fondi che il bilancio destina alla cultura, fino alle odierne somme, che definire irrisorie è un eufemismo.

C'è inoltre bisogno di maggiore trasparenza delle istituzioni locali nel rapporto con gli operatori culturali, c'è bisogno di maggiore partecipazione e interazione alla programmazione delle attività culturali della città da parte degli operatori del settore. La trasparenza e la "normalità" della gestione dei luoghi e degli spazi comunali da dedicarsi alla cultura è diventata una priorità: sapere come poter avere la possibilità di utilizzare i teatri Cafaro e D'Annunzio (quando agibili), attraverso una normale e trasparente procedura; poter usufruire di agevolazioni concrete e sostanziali per l'uso delle suddette strutture da parte dei professionisti e non solo da parte degli amatoriali.

Il Comune ha fino ad oggi operato in maniera discrezionale, offrendo talvolta i Teatri a titolo gratuito. Le maggiori difficoltà risiedono:

1. nella macchinosa ed aleatoria assegnazione delle date per gli eventi e per le relative prove, attraverso periodiche consultazioni;
2. negli ingenti costi di gestione, in quanto i teatri sono sprovvisti sia di dotazioni sia di maestranze e attrezzature capaci di supportare anche un allestimento molto semplice;
3. nella carenza di un adeguato supporto informativo/pubblicitario, che solo il gestore dei Teatri può dare, al fine di rendere al massimo grado evidente la programmazione.

Inoltre si deve segnalare il progressivo invecchiamento delle strutture dei due Teatri cittadini, entrambi bisognosi di urgenti lavori di manutenzione (per la parte emergenziale recentemente avviati dal Commissario Barbato).

Da quanto precede risulta evidente la necessità di un organismo di gestione dei Teatri comunali.

A tal proposito, le soluzioni possono essere essenzialmente due:

1. organizzare un ufficio preposto interno all'Amministrazione, alle dirette dipendenze dell'Assessorato alla Cultura, che operi in sinergia con gli operatori del settore, in modo da informare (i) l'Amministrazione delle attività cittadine e (ii) le realtà locali di potenziali concorsi, bandi e gare cui poter partecipare;
2. dare in gestione temporanea una o più strutture ad istituzioni e/o associazioni o agenzie esterne, anche sotto forma di comitato, che abbiano le competenze e il personale adeguato.

La modulazione tra le due soluzioni dipenderà in larga misura dalla disponibilità di risorse ovvero di operatori qualificati che si impegnino ad operare nell'interesse comune, sotto la guida ed il controllo dell'Assessorato alla Cultura, al fine di garantire alla città la possibilità di crescere culturalmente, non solo assistendo a rappresentazioni di livello, ma anche sostenendo la crescita del movimento artistico/culturale locale.

Pensando agli spazi pubblici aperti e per toccare un argomento di stretta attualità, sarebbe necessario semplificare al più presto le procedure per occupazione di suolo pubblico per quelle attività artistiche e culturali (inclusi artisti di strada) volte a vivacizzare la ZTL, con la possibilità di redigere un accordo quadro tra Comune e SIAE per i musicisti.

Altro nodo cruciale nel panorama culturale di Latina è senza dubbio l'uso della Biblioteca Comunale. È necessario pensare ad interventi volti al rinnovamento del patrimonio documentale, ad interventi strutturali e di collegamento, oltre che ad interventi volti a colmare il gap tecnologico che

oggi la Biblioteca centrale sconta, basti pensare alla sostanziale assenza di materiale audiovisivo ed informatico.

Sarà necessario istituire, in breve tempo, un sistema di prestito interbibliotecario tra la sede centrale e le sedi distaccate, oltre che iniziare a creare una sinergia tra la biblioteca comunale e le biblioteche dipartimentali delle Università che già sono presenti sul territorio.

Il sistema delle biblioteche dovrà diventare luogo di produzione culturale, di incontro e di confronto, dove i dibattiti e la presentazione di libri e di film siano all'ordine del giorno; un polo importante di promozione della cultura nella nostra città.

Un approfondimento a parte è richiesto per la musica. Nella nostra città abbiamo la fortuna di ospitare il Conservatorio "Ottorino Respighi", Istituzione di Alta Formazione musicale ed anche l'unica Istituzione Miur la cui direzione ha sede a Latina.

Nel quadro delle sue molteplici attività istituzionali, oltre alla didattica, che prevede anche stabili relazioni con il Liceo Musicale e vari Istituti Comprensivi del territorio, al fine di creare una rete a favore della formazione musicale di qualità, il Conservatorio è impegnato da anni in un'opera di diffusione della grande tradizione musicale e offre gratuitamente alla città, nei locali del suo Auditorium, stagioni di musica antica, musica da camera, musica contemporanea e jazz, per un totale di almeno una cinquantina di concerti gratuiti l'anno.

Al di fuori dell'Auditorium, il Conservatorio, in collaborazione con la Fondazione Campus Internazionale di Musica, organizza al Teatro D'Annunzio la Stagione d'Orchestra denominata "Un'Orchestra a Teatro". L'iniziativa, fortemente voluta per rendere possibile la conoscenza del grande repertorio sinfonico e sinfonico-corale ad un territorio oggettivamente povero di iniziative in campo musicale, è la prima in città del suo genere.

Le difficoltà individuate nella gestione degli spazi pubblici, sopra evidenziate, trovano conferma anche in merito ai problemi organizzativi e di costi relativi alla realizzazione di importanti progetti nel campo musicale come quello descritto.

Infine, occorre smentire categoricamente l'assioma che ha guidato i tagli e la marginalizzazione del sistema cultura nel nostro Paese, e in particolare nella nostra città: "con la cultura non si mangia".

Al contrario, politiche a sostegno della cultura hanno storicamente guidato la rinascita di intere comunità, combattendo la marginalizzazione e fornendo una valida alternativa alla deindustrializzazione, costituendo un importante sostegno all'economia e all'occupazione.

E allora, valorizzando le caratteristiche che ci distinguono e investendo risorse e idee nel rilancio culturale, si potrà realizzare un "sistema" integrato e vincente, in grado di attrarre il turismo culturale e ambientale, in decisa ascesa nel Paese. Alcuni esempi di interventi potranno essere:

- Organizzazione dei servizi per associazioni ed eventi (coordinamento e messa in rete)
- Formazione e produzione teatrale e musicale, in collaborazione con gli enti nazionali e regionali (es. Associazione Teatrale fra i Comuni del Lazio - ATCL)
- Organizzazione stagionale di una programmazione culturale coordinata tra enti e realtà private e associative del territorio, in particolare formulazione di una rassegna estiva con l'ATCL

- Coordinamento con la Latina Film Commission in relazione allo sfruttamento di location comunali per le produzioni cinematografiche
- Latina Città del Novecento (specializzazione per le contemporaneità e le avanguardie, con un'attenzione particolare alle arti figurative e plastiche, attraverso mostre di carattere nazionale, in modo da offrire contenuti per una riorganizzazione e rilancio dei Musei, della Pinacoteca e delle gallerie già presenti sul territorio)
- Latina Città Natura (Sentiero della Bonifica Pontina, Pianura Blu – le vie d'acqua della regione pontina, valorizzazione del Borgo di Fogliano, ecc.)

Per finire, una volta portati a compimento i progetti ed i miglioramenti sopra esposti, si potrà avanzare la proposta ambiziosa di **Latina capitale italiana della cultura**.

10. Decentramento e Realtà Territoriali

La prima criticità che si riscontra nei borghi e nei quartieri periferici di Latina è la carenza di servizi.

A questo si aggiungono le difficoltà di collegamento, che aggravano il senso di isolamento rispetto al centro della città.

Ciò in molti casi ha favorito l'affermarsi di un senso di comunità autonomo dal resto della città, rivolto positivo basato sul volontariato come reazione dei cittadini alle carenze di servizi, in larga misura indipendente dall'amministrazione comunale.

L'amministrazione dovrebbe incoraggiare fattivamente tali pratiche sviluppate dal basso, mediante la creazione di albi di associazioni e di volontari di quartiere, con i quali sottoscrivere protocolli d'azione, seguendo il principio di sussidiarietà, ad integrazione e non in sostituzione dei servizi di base, comunque erogati dall'amministrazione stessa.

Stimolando la partecipazione attiva dei cittadini, si possono ottenere risultati altrimenti irraggiungibili, sia per problemi economici, sia per problemi organizzativi.

Coordinando le iniziative e fornendo supporto logistico ed assicurativo ai volontari, l'amministrazione, con impegni di spesa minimi, può ottenere grandi risultati nei borghi e nelle periferie, attivando un circuito virtuoso di educazione al senso civico ed al bene comune, basato sull'esempio concreto.

L'obiettivo è creare una rete di relazioni e di partecipazione alla vita collettiva e al bene pubblico che rafforzi il senso di appartenenza alla comunità; la riprova che ciascuno può fare qualcosa di concreto per migliorare l'ambiente nel quale vive.

Nell'organizzare questo tipo di interventi ci si può ispirare alle molteplici esperienze messe in atto da associazioni in varie realtà territoriali.

Dalla cura di parchi, spazi verdi e ludici a servizi di doposcuola, dalla gestione di spazi culturali alle attività di supporto ad eventi e manifestazioni pubbliche, da attività di sostegno a situazioni di disagio a servizi di manutenzione di beni comuni, sono molti i potenziali campi di intervento.

L'esperienza ci insegna che non mancano i volontari, manca l'organizzazione ed un minimo di supporto che garantisca il successo di queste importanti iniziative.

A titolo esemplificativo si riporta il caso di Latina Scalo, esposto da una residente nel corso del Forum.

Il passato di quello che, ancora oggi, viene chiamato il Villaggio lo si conosce per vissuto o per raccontato, perché il borgo più grosso e popoloso della città è sprofondato nella non esistenza, si è trasformato in un dormitorio di cemento o a cielo aperto. Il quartiere ospita la stazione ferroviaria di Latina, dovrebbe essere quindi una porta d'ingresso importantissima, il biglietto da visita della nostra città; certamente lo è, ma in negativo, a cominciare dalla stessa stazione: degrado degli edifici, a dispetto del loro valore storico ed architettonico, e degrado civile, con l'aumento di presenze dei senza tetto, per scelta o per sbagliata attenzione sociale, all'interno della stazione e nella zona antistante.

Chiariamo che queste persone vanno aiutate e non “scacciate”, offrendo l’opportunità a loro, come agli abitanti del posto e a quelli di tutta Latina, di mettere a dimora, nei fatti, il seme dell’accoglienza, estirpando l’erba dannosa dell’emarginazione e della diffidenza: Latina Scalo, con progetti appropriati, inclusivi ed in collaborazione con la cittadinanza, può diventare una porta “sociale” dell’intera città, contribuendo a ritrovare le sue radici di comunità costituita da cittadini provenienti da molti luoghi diversi.

L’ipotetico turista che dovesse arrivare alla stazione, attirato dalle bellezze storiche e naturalistiche che il territorio indubbiamente offre, lo farebbe di sua iniziativa, non certo per un’offerta organizzata a livello comunale o provinciale. Il primo impatto sarebbe il c.d. “Infopoint”, monumento funebre improvvidamente costruito di fronte la bella stazione, in completo stato di abbandono.

Avventurandosi nel borgo, si troverebbe subito a condividere coi residenti, incontrollate e pericolose “fioriture” della natura, normalmente definite “verde pubblico”, ed immondizia distribuita ad ogni passo; marciapiedi “immarciabili” per normodotati (figuriamoci per portatori di handicap); strade in competizione col suolo lunare per buche e voragini che mettono in serio pericolo l’incolumità di persone e automezzi.

Se poi dovesse proseguire il suo viaggio verso la città, dovrebbe trovare un autobus che offra un servizio di trasporto degno di questo nome, con fermate vere corredate di spazi congrui per l’attesa, ed orari verosimili e non aleatori, perché tutto ciò manca colpevolmente.

I residenti sono lasciati soli, privi di molti dei servizi pubblici essenziali, con l’ulteriore difficoltà di aggregazione tra loro, per mancanza di spazi pubblici comuni, che forniscano l’opportunità e le condizioni per sviluppare un benessere umano e sociale per tutte le età.

Il decentramento anagrafico presente nel borgo funziona grazie alla buona volontà degli operatori e non perché sia organizzato in modo funzionale, utilizzando strumenti informatici adeguati. Anche il Poliambulatorio manifesta tutte le carenze di cui soffre la sanità, sia per i pazienti che per gli operatori sanitari ed amministrativi; carenze cui l’operato, o il mancato operato, dell’amministrazione comunale ha indubbiamente contribuito. Un esempio per tutti: è un anno e mezzo che nessuno decide di sostituire o riparare l’ascensore che permette l’accesso agli ambulatori ed agli uffici, quasi che questo mezzo fosse un vezzo e non una stretta necessità, tenuto conto dei problemi dell’utenza.

La crescita vertiginosa dell’offerta abitativa, senza apparente pianificazione, rappresenta la caratteristica più significativa ed evidente di Latina Scalo. Manca però, o quanto meno non si conosce, un piano della sicurezza atto a gestire eventuali incidenti ambientali, riconducibili alla presenza di numerose aziende (anche del settore chimico) operanti sia sul territorio proprio che su quello confinante del comune di Sermoneta. A conferma della scarsa attenzione per la difesa della salute dei cittadini, continua a crescere l’installazione di antenne della telefonia mobile, senza che si siano prima adottati gli opportuni regolamenti contenenti norme di salvaguardia. Quest’ultimo caso “avvicina” il borgo al resto della città, senza che ciò sia motivo di orgoglio.

11. Politiche Giovanili e Università

A – Politiche Giovanili

La prima esigenza dei giovani della nostra città è rappresentata dalla disponibilità di spazi pubblici, liberamente accessibili, pensati per loro. Alternative alla zona dei pub, punto d'incontro oggi obbligatorio nel centro città.

L'isola pedonale, sempre per restare al centro cittadino, potrebbe rappresentare una valida soluzione. Purché l'isola non sia semplicemente la delimitazione di uno spazio ma preveda un'adeguata progettazione della sua vivibilità. Un'area del centro più ampia, ben caratterizzata e con arredo urbano adeguato, organizzando un sistema di parcheggi esterni e navette che consenta con facilità di arrivare: *conditio sine qua non* per far sentire i giovani, e tutti i cittadini in generale, protagonisti di tale spazio.

Ci dovrebbero essere locali aperti anche la sera, musica dal vivo, spettacoli teatrali, *street library*, manifestazioni culturali e artistiche per tutti i gusti, che testimonino la volontà dell'amministrazione di crescere insieme ai propri cittadini, di offrire orizzonti più vasti invece di considerarli semplici consumatori o spettatori passivi.

Analoghe situazioni di incontro andrebbero proposte anche nei quartieri e nei borghi, per rafforzare il senso di comunità ed evitare forme di discriminazione o spinte al pendolarismo culturale.

Il Palazzo della Cultura andrebbe restituito alla città, e in particolare ai giovani. Non solo le classiche stagioni teatrali, alla portata delle tasche di pochi e scarsamente attente ai gusti giovanili. Questa importante struttura dovrebbe diventare uno spazio aperto ai cittadini, alle iniziative delle associazioni che operano sul territorio, ai giovani gruppi musicali o teatrali locali, consentendo l'uso di tutti gli spazi, liberati dagli uffici comunali. Oltre alle sale teatrali, il Palazzo della Cultura dovrebbe costituire la casa comune per tutti coloro, a partire dai giovani, che intendono impegnarsi in ambito culturale, in una cornice di riferimento concordata con l'Amministrazione Comunale.

Altra esigenza riguarda la mobilità sostenibile all'interno del territorio comunale. Favorire la ciclabilità, anche con la ripresa del progetto di *bike sharing*, e l'utilizzo dei mezzi pubblici, con un adeguamento del servizio, al fine di favorire i collegamenti con le periferie, decongestionare il centro assediato dal traffico veicolare e migliorare quindi la qualità della vita.

B – Università

Il Polo universitario di Latina è nato circa 25 anni fa, con l'insediamento di alcuni corsi di laurea della Facoltà di Economia e Commercio; successivamente, circa 17 anni fa, si sono aggiunti i corsi delle Facoltà di Ingegneria e il corso di Biotecnologie applicate all'agricoltura. Purtroppo per motivi territoriali, scarsa adesione degli studenti e decisioni prese internamente alla facoltà, il corso di Biotecnologie è stato chiuso nel 2010. A nostro avviso, questo evento ha rappresentato una grave perdita per il territorio, specialmente alla luce del forte rilancio del settore agroalimentare avvenuto in questi ultimi anni nella provincia di Latina.

Sicuramente l'insediamento dei corsi di laurea della facoltà di Medicina e Chirurgia, avvenuto circa 15 anni fa, ha rappresentato una delle svolte più importanti per il territorio Pontino, non solo per l'offerta formativa, ma anche per la nascita di presidi clinici universitari. Queste nuove realtà hanno innescato dinamiche complesse a livello amministrativo tra Regione Lazio – AUSL di Latina – Cliniche private – Facoltà, complicate dal fatto che alla Regione in 15 anni si sono succedute quattro amministrazioni diverse. Inoltre, l'arrivo dei medici universitari ha messo in crisi gli equilibri all'interno delle strutture ospedaliere locali, sfociando, in alcuni casi, in dure opposizioni. Nonostante queste difficoltà, il polo medico è cresciuto grazie, da una parte, all'intelligenza di alcuni medici che hanno saputo vedere in questa novità l'opportunità di una reciproca crescita, dall'altra alla lungimiranza del gruppo privato GIOMI, che ha investito pesantemente sullo sviluppo del Polo Universitario.

Come ultimo atto di questa storia è necessario ricordare che 5 anni fa, grazie alla forte volontà dell'ateneo romano, è sorto il Dipartimento di Scienze e Biotechnologie Medico-chirurgiche, un polo di ricerca d'eccellenza sito al centro di Latina.

La Facoltà di Medicina proprio per la sua natura, cioè l'accesso mediante un concorso con graduatoria nazionale e la frequenza obbligatoria, ha modificato profondamente il rapporto studenti/cittadini. Ciò ha avuto ricadute, anche economiche, importanti per il territorio, dalle locazioni agli studenti a tutto l'indotto collegato alla loro presenza in città.

Le stesse strutture immobiliari che hanno ospitato il Polo Universitario hanno avuto un impatto importante sulla città: si è passati dalle strutture del Consorzio Provinciale dell'Università Pontina (locali affittati di Viale Le Corbusier) alla messa a disposizione di locali atti ad ospitare il polo didattico mediante la ristrutturazione dell'ex Distretto Militare, delle ex Caserme e dell'ex granaio.

Da questo breve excursus si comprende che esiste un rapporto complesso tra Polo Universitario e città di Latina, le cui variabili possono essere distinte in esterne ed interne al territorio.

Variabili esterne sono:

- Le scelte ministeriali a livello generale-politico;
- Le dinamiche interne alle Facoltà romane, che possono influenzare anche pesantemente la vita di una sede esterna;
- Le fluttuazioni della richiesta formativa, es. contrazione delle iscrizioni presso le facoltà umanistiche e/o inflazione a livello di richieste per le lauree in medicina ed odontoiatria.

Variabili interne sono:

- L'interesse dell'Amministrazione locale. Si è passati da un grande interesse iniziale all'indifferenza delle ultime Amministrazioni;
- Il rapporto tra figure professionali del territorio (es. medici ospedalieri e colleghi universitari);
- Il dialogo tra Polo Universitario e tessuto cittadino che, nonostante le operazioni di orientamento scolastico, è ancora carente.

Questa complessità di rapporti ha portato ad una visione tendenzialmente distorta della realtà universitaria di Latina: anche da parte di alcuni dirigenti scolastici, le nostre facoltà sono a volte percepite come di seconda qualità. Ad aggravare la situazione, anche la scarsa comunicazione che non riesce a far passare le note positive, lasciando che si parli solo dei problemi, che comunque ci sono, come in ogni altra università.

Molti invece sono i motivi d'orgoglio: conoscendo da vicino la realtà, si può facilmente appurare che i corsi di laurea di Latina prevedono percorsi di eccellenza, che esaltano le potenzialità degli studenti meritevoli, che sono disponibili posti nelle scuole di specializzazione e di dottorato che si svolgono presso le strutture locali. Inoltre, dal punto di vista della visibilità, il Dipartimento di Biotecnologie Medico Chirurgiche ha pubblicato, in 5 anni, diverse centinaia di lavori scientifici di valore internazionale; inoltre, la maggior parte dei finanziamenti europei della Facoltà di Ingegneria nascono da progetti del Polo locale.

Oltre a questi punti di merito inerenti alla realtà accademica, non bisogna sottovalutare le opportunità già realizzate e strettamente collegate al territorio, quali:

- L'indotto economico;
- Lo sviluppo di eccellenze a livello nazionale ed internazionale. Ad esempio, Latina è uno dei due distretti ASL, a livello nazionale, in cui si svolge lo screening HPV (Virus del Papilloma Umano) ad alto rischio; entro l'anno nascerà un Centro di alta diagnostica radiologica, grazie allo sforzo congiunto tra Fondazione Roma-LILT-Università.
- L'esistenza di progetti integrati per la promozione del territorio (es. ricerca scientifica e olio d'oliva)

Concludendo, si può affermare che esiste una realtà universitaria stabile, ricca di potenzialità per la città di Latina.

Pensiamo che da parte dell'Amministrazione Comunale sia necessaria una più attenta gestione dei rapporti con il Polo Universitario. Il Comune deve farsi parte attiva, in grado di intercettare e gestire i fondi europei, destinati alle amministrazioni per lo sviluppo della didattica e della ricerca e a sostegno della creazione di posti di lavoro. Il Comune deve inoltre sviluppare iniziative culturali e informative per promuovere la realtà universitaria.

Tale compito può essere svolto solo istituendo una vera figura istituzionale dedicata a questo scopo, figura che è mancata in tutti questi anni.